



## CAPITOLO 8

### UN SOCIAL GREEN DEAL PER LA LOTTA ALLA POVERTA' ENERGETICA

#### 8.1. Verso un Social Green Deal

Nella maggior parte dei paesi dell'area OCSE è previsto un incremento delle disuguaglianze socioeconomiche nel prossimo futuro. Tra i principali fattori che nei prossimi decenni contribuiranno a rallentare globalmente la crescita economica e inasprire ulteriormente gli squilibri strutturali tra le popolazioni rientra il cambiamento climatico.<sup>1</sup>

L'Unione Europea, in esecuzione degli impegni internazionali per la lotta al cambiamento climatico e delle proprie strategie di sviluppo di lungo termine, attua ed invoca politiche di decarbonizzazione coerenti

con l'obiettivo strategico dell'inclusività, come riaffermato recentemente con l'istituzione dello strumento del *Just Transition Mechanism* e il suo principio guida del "No one left behind".<sup>2</sup> Alcuni strumenti di policy utilizzati per attuare tali politiche possono generare effetti redistributivi di dimensioni più o meno ampie, come ad esempio incentivi per lo sviluppo delle rinnovabili e dei programmi di efficientamento energetico, o per il decongestionamento delle reti di trasporto e l'elettrificazione della mobilità.

Intervista a  
Filomena Maggino



Consigliere del Presidente del Consiglio,  
Presidente della Cabina di regia Benessere  
Italia

Quali sono i tratti distintivi del nuovo modello di governance che propone la Cabina di Regia da Lei presieduta?

Fin dall'inizio del percorso che ha portato alla definizione della Cabina di Regia l'intento è stato quello di promuovere a livello di governo e con azioni sinergiche tra i vari Ministeri il benessere equo e sostenibile del cittadino.

Tra le diverse opzioni attivabili, dal Dipartimento all'Agenzia, alla Struttura di Missione abbiamo puntato sulla Cabina di Regia considerandola la formula più agile, più snella ma anche quella più vicina al Presidente del Consiglio per mettere in campo progetti, azioni, iniziative che, rispetto agli indicatori del BES dell'ISTAT, hanno impatto su due o più domini, e che all'interno della Cabina di Regia possono trovare un coordinamento a livello centrale, consentendo pertanto una sintesi sul tema del benessere.

La Cabina di Regia è stata istituita nel febbraio del 2019 e un anno fa si è insediata con tutti i rappresentanti dei Ministri. La governance che stiamo cercando di ricostruire all'interno del Governo rappresenta anche un cambiamento di mentalità, in quanto si vuole mettere al centro delle decisioni il benessere dei cittadini e, in questo senso, è necessario che tutti i Ministri trovino un luogo di coordinamento e anche di discussione sui singoli interventi.

L'OCSE ha identificato questa formula della Cabina di Regia "Benessere Italia" come una best practice nella gestione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che ingloba anche gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Qual è il ruolo della Cabina di Regia rispetto all'emergenza COVID-19 e alla futura ripresa e,

più in generale, per eventuali strumenti per il contrasto al fenomeno della povertà energetica?

Dal momento in cui il Presidente del Consiglio ha annunciato la volontà di istituire la Cabina di Regia su questi temi, tutti gli stakeholder territoriali che abbiamo incontrato, dalle partecipate ai centri di ricerca, alle associazioni, hanno identificato nella Cabina di Regia il luogo dove poter portare il proprio contributo avendo una visione comune del benessere del paese. Questi incontri ci hanno consentito di identificare in tutti questi mesi quali erano quei settori del nostro Paese che necessitavano di interventi, proprio nella prospettiva di promuovere il benessere. Queste linee programmatiche definite insieme al Presidente del Consiglio e presentate durante un evento pubblico il 20 gennaio scorso, le avevamo impostate con un lavoro che in qualche modo si proiettava nel futuro e che richiedeva la collaborazione di tutti questi stakeholders.

L'arrivo dell'emergenza sanitaria ha catapultato la Cabina di Regia, che lavorava in "retrovia", in prima linea perché di fatto le linee programmatiche identificate sono proprio quelle che vanno attivate in questo momento di ripresa. Avevamo infatti identificato i punti fragili del nostro Paese, che sono stati anche quelli che hanno in parte aggravato la crisi epidemica, ma sono anche quelli che vanno attivati per la ripresa: ovvero per far ripartire il Paese dobbiamo, di fatto, rimettere al centro il benessere dei cittadini.

Aver fatto vivere milioni di cittadini in un ambiente che è tra i più inquinati d'Europa, in cui ci sono stati tagli per la sanità soprattutto sui servizi territoriali, e potremmo andare avanti nell'identificare i settori di fragilità che hanno aggravato l'emergenza, ha sicuramente dato una lezione a tutti noi.

I settori che avevamo identificato e che riteniamo importante attivare in questo momento, ovvero le linee programmatiche, sono cinque:

- Rigenerazione equa e sostenibile dei territori, facendo attenzione non solo all'adeguamento idrogeologico, sismico ma anche energetico, quindi alle infrastrutture verdi e digitali in un unico disegno di rigenerazione non solo urbanistica ma anche sociale.
- Mobilità e la coesione territoriale, vedendo la mobilità come un'opportunità per i cittadini di muoversi e quindi permettere al Paese di

raggiungere una maggiore coesione territoriale.

- Economia circolare, vista non solo come efficientamento di un processo ma anche come una produzione che pensi al benessere dei cittadini: non solo produrre in maniera sostenibile ma anche produrre qualcosa che crei benessere.
- Qualità della vita, identificando quelle iniziative che mirano a rafforzare l'individuo in termini di alimentazione, standard di vita, risorse, accessibilità, formazione continua.
- Ho lasciato volutamente come ultima la transizione energetica: il Paese deve ripensare non solo ad un efficientamento energetico ma anche ad una transizione da alcune scelte energetiche fatte nel passato verso fonti alternative, che devo essere anche pluri-fonti perché questo rappresenta anche una opportunità non solo di costruire benessere per il Paese ma anche per metterlo in sicurezza.

In fondo, tutte queste linee programmatiche rappresentano quei settori che, rinforzati, rendono il paese più sicuro.

In tutto questo contesto l'efficienza energetica che ruolo ha?

Sicuramente ha un ruolo fondamentale. L'idea è che non sia un tema settoriale ma trasversale, un tema strategico per il Paese, basti pensare all'ultimo decreto del governo con il superbonus del 110%. Ma aggiungerei anche l'idea della transizione da fonti fossili ad altre fonti, considerando un paniere di fonti che sono sostenibili ma che non rappresentano l'unica opportunità, ovvero la scelta non è verso un'unica fonte ma più fonti che consentano di rispondere alle esigenze di un Paese moderno che mette la competitività non al centro della decisione, ma come conseguenza delle decisioni.

In altre parole, mettere al centro il benessere dei cittadini consente di rendere il Paese anche conseguentemente competitivo rispetto agli altri.

In questa visione gli istituti di ricerca pubblici giocano e giocheranno un ruolo sempre più importante. Sui temi di cui stiamo parlando l'ENEA rappresenta un punto di forza per il Paese, per la sperimentazione ma anche per le iniziative ed anche per la produzione di dati e di informazioni. Sono tanti i settori nei quali l'ENEA si sta distinguendo e sta contribuendo al benessere del Paese.

Il tema della decarbonizzazione assume dunque una rilevanza centrale non solo in termini di sostenibilità finanziaria, ma anche di welfare. Un'eccessiva alterazione degli equilibri nella distribuzione dei costi e dei benefici può causare impatti negativi diretti e indiretti. Da un lato, può deprimere il sentimento di accettazione sociale dei programmi di decarbonizzazione, con potenziali effetti indiretti in

termini di rinuncia ad adottare comportamenti virtuosi e la conseguente riduzione delle risorse allocate a questo scopo. Dall'altro condurre ad un inasprimento delle condizioni di povertà energetica in cui versano i cittadini appartenenti a qualsiasi fascia della popolazione.

Il concetto di povertà energetica è centrale per la

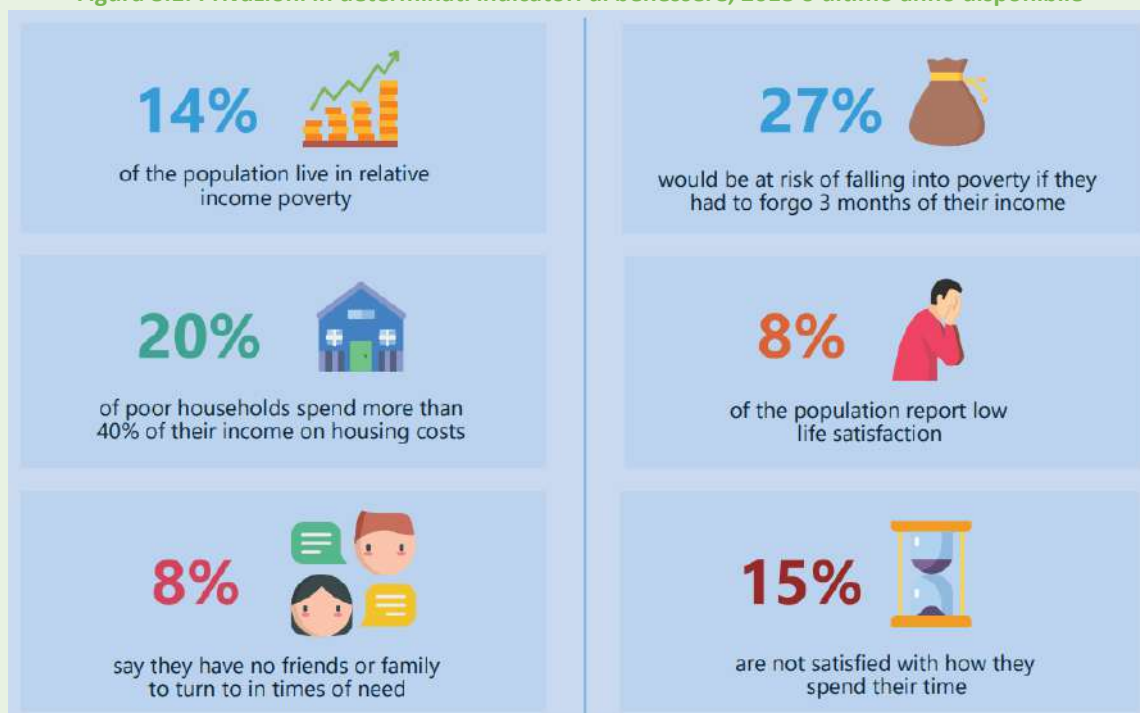
comprensione dei meccanismi attraverso i quali le politiche energetiche e ambientali producono effetti redistributivi. Le evidenze dimostrano come le abitudini di consumo energetico delle famiglie sono estremamente rigide. Anche se ci si trova sufficientemente a distanza della linea di povertà generale, ogni variazione del reddito non viene allocata primariamente per l'acquisto di ulteriori beni o servizi energetici. Per questa ragione, si osserva come vi siano più famiglie in condizioni di povertà energetica che in condizioni di povertà generale. Molti studi hanno analizzato gli effetti distributivi delle politiche di transizione, con particolare attenzione agli effetti sulla povertà energetica: alcuni dei risultati relativi all'efficienza energetica suggeriscono che il supporto finanziario ai programmi di efficientamento energetico non sempre raggiunge le famiglie nelle fasce di reddito basse.

La povertà energetica rappresenta pertanto una importante sfida per la società, con ripercussioni economiche e ambientali che devono essere affrontate con particolare urgenza e che richiedono un approccio trasversale che tenga conto delle connessioni tra gli obiettivi e gli strumenti sociali e ambientali, impiegando di conseguenza una combinazione di strumenti di politiche pubbliche che metta in correlazione gli aspetti dell'efficienza energetica e della protezione sociale, con particolare attenzione alle disuguaglianze. Infatti la povertà energetica è distribuita in modo diseguale tra gruppi sociali:<sup>3</sup> ad esempio, al pari di altre forme di

povertà e in combinazione con esse, minaccia e colpisce maggiormente e in modo più grave le donne, un aspetto che si spiega in particolare con la ripartizione ineguale dei redditi e del lavoro domestico e familiare tra donne e uomini, e con la percentuale più elevata di donne tra i genitori soli e le persone anziane che vivono sole.<sup>4</sup>

A tutte le problematiche esposte dovrebbe essere aggiunto anche l'impatto della pandemia: come per altre crisi sistemiche affrontate in passato, la crisi sanitaria che stiamo attualmente affrontando (e quella economica che seguirà) porta ad amplificare le disparità presenti in termini di alloggio, salute, lavoro e dipendenza dai trasporti pubblici. In particolare, il periodo della quarantena è stato vissuto meglio (o peggio) anche a seconda della qualità degli alloggi e del livello di comfort, della disponibilità di spazi pubblici esterni o di una connessione veloce per lo smart working.<sup>5</sup> Inoltre, a causa della maggiore presenza forzata a casa, i maggiori consumi per il riscaldamento che ne sono conseguiti possono aver acuito le difficoltà di pagamento delle bollette da parte delle famiglie più vulnerabili, che si trovano a dover scegliere tra le loro esigenze di base, come l'accesso all'energia o al cibo. A ciò si aggiunge una possibile riduzione del reddito nei prossimi mesi a causa delle maggiori difficoltà a tornare al lavoro o a trovare lavoro: in Italia, un settimo della popolazione vive in una situazione di povertà relativa e oltre un quarto rischierebbe di cadere in povertà se dovesse perdere tre mesi consecutivi di stipendio (Figura 8.1).<sup>6</sup>

Figura 8.1. Privazioni in determinati indicatori di benessere, 2018 o ultimo anno disponibile



Fonte: OCSE

L'iniziativa della Renovation wave prevede tra le sue priorità anche quella che gli interventi si concentrino su quei segmenti dello stock di edifici che presentano le peggiori prestazioni, ad esempio costruiti secondo standard di bassa qualità o prima che fossero applicati dei requisiti minimi o più stringenti delle prestazioni energetiche, e caratterizzati da povertà energetica, ad esempio gli edifici più comunemente occupati da famiglie a basso reddito, come le case popolari. Interventi di efficienza energetica su queste tipologie di

edifici, oltre a permettere di ridurre i costi della bolletta energetica, produrranno un impatto positivo su altri benefici non energetici e macroeconomici attraverso risparmi indiretti come il miglioramento della sicurezza energetica e della resilienza, la creazione di occupazione, il miglioramento della salute, della produttività e comfort degli occupanti degli edifici: nel complesso, il valore di tali benefici aggiuntivi non energetici può rappresentare oltre il 40% del risparmio diretto di energia.<sup>7</sup>

### 8.2. Il "Trilemma" della Povertà energetica

#### 8.2.1. La dimensione sociale

Come evidenziato nel Capitolo 1, l'approccio della cosiddetta "Economia della Ciambella" indica che esiste sia un confine esterno all'uso delle risorse, una sorta di "tetto" oltre il quale il degrado ambientale diventa intollerabile e pericoloso per la vita sulla Terra, sia uno interno al prelievo di risorse, un "livello sociale di base" (una sorta di "pavimento") sotto il quale la deprivazione umana diventa inaccettabile e insostenibile.<sup>8</sup> I due "limiti" sono strettamente correlati tra loro: le recenti e continue manifestazioni del cambiamento climatico evidenziano come sia stato superato il limite esterno. Le minori emissioni di CO<sub>2</sub> legate all'attuale pandemia hanno riportato entro i limiti di sostenibilità alcuni degli aspetti che caratterizzano il "tetto ambientale"; al tempo stesso, la crisi sanitaria ed economica ha acuito le disparità sociali già presenti all'interno della popolazione, una parte della quale è "scivolata" fuori dall'anello interno della Ciambella.

Le conseguenze negative della progressiva degradazione ambientale dovuta ai cambiamenti climatici sono evidenti e colpiscono innanzitutto i poveri del mondo.

Anche in Europa, infatti, esistono luoghi in cui l'alimentazione reciproca fra disuguaglianza e degrado ambientale è particolarmente forte<sup>9</sup>, come le periferie urbane e le aree interne. Molti studi hanno evidenziato che elevati livelli di disuguaglianza nazionale tendono ad associarsi con il peggioramento del degrado ecologico. Questo perché la disuguaglianza sociale alimenta la competizione di classe ed erode il capitale sociale, cioè quel bene pubblico basato su valori condivisi sulla fiducia e sulla reciprocità che si crea all'interno dei gruppi sociali come risultato delle loro relazioni, che è alla base dell'azione collettiva necessaria per chiedere, redigere e far entrare in vigore una legislazione ambientale.<sup>10</sup>

Nell'ottica di un green recovery nel post COVID-19, sarà quindi importante anche rinsaldare le connessioni alla base del capitale sociale, che contribuiscono alla coesione sociale rendendoci più acuti, più sani, più sicuri, più ricchi e più capaci di governare una democrazia equa e stabile<sup>11</sup>: *"Società più eque, siano esse ricche o povere, sono più sane e più felici"*<sup>12</sup>

#### 8.2.2. Il capitale sociale per il contrasto alla povertà energetica nel settore dell'edilizia residenziale pubblica

Università della Tuscia - G. Garofalo e C. Grazini

Nel campo dell'edilizia residenziale pubblica, la povertà energetica è particolarmente diffusa. In Italia, gli edifici popolari sono oltre 900 mila (ma la domanda potenziale non soddisfatta supera il milione)<sup>13</sup>, molti dei quali sono stati costruiti prima dell'entrata in vigore delle normative sull'efficienza energetica (a partire dalla legge n. 373/76), versano in cattive condizioni e sono caratterizzati da scarse prestazioni energetiche. Si stima che più del 58% dei destinatari di questi alloggi siano

famiglie a basso reddito<sup>14</sup>, che ricorrono a questo servizio dato che i canoni di affitto sono calibrati al reddito delle famiglie e sono molto inferiori a quelli di mercato. Come si legge in Federcasa-Infoma (n.1, 2018), "le famiglie, un terzo delle quali dispone di redditi inferiori a 10 mila euro l'anno, impegnano più del 10% del loro reddito per i consumi energetici a fronte di un canone medio di locazione di poco superiore a 110 euro/mese".<sup>15</sup>



### BOX – Il Progetto EUROPACE: Prototipo per la lotta contro la povertà energetica a Olot

GNE Finance – D. Cannarozzi

Nel 2018 la società GNE Finance<sup>16</sup> ha creato un consorzio di otto membri internazionali per dare vita al progetto EuroPACE<sup>17</sup>, nel contesto del programma Horizon 2020 della Commissione Europea<sup>18</sup>. Obiettivo del progetto EuroPACE è lo sviluppo, implementazione e gestione di un programma integrato per la ristrutturazione eco-efficiente di case, appartamenti e condomini.

Il programma EuroPACE crea punti di attenzione dove il cittadino o promotore interessato in una ristrutturazione può ricevere informazione, assistenza ed accompagnamento dalla “a alla z” del progetto: si tratta dei cosiddetti “One-Stop-Shop”. Il programma include il finanziamento dei progetti, per assicurare che i progetti possano essere finanziati con prestiti di lungo termine. L’obiettivo è che la maggior parte o totalità del progetto si ripaghi con i risparmi energetici generati. GNE Finance è la società che proporziona il finanziamento e che coordina la gestione degli “One-Stop-Shop” locali.

#### Il progetto pilota in Olot e la lotta contro la povertà energetica

Il progetto EuroPACE prevedeva un’esperienza pilota con l’obiettivo di poter testare e validare i meccanismi messi in marcia nella città di Olot nel nord della Catalogna con il brand di HOLADOMUS. Si tratta di un comune di 35 mila abitanti e con una amministrazione municipale fortemente coinvolta nello sviluppo di una economia verde e sostenibile. Uno degli obiettivi principali dell’esperienza pilota è quello di testare la capacità del programma di stabilire meccanismi efficaci nella lotta contro la povertà energetica.

#### Prototipo

Al fine di testare la teoria del Cambiamento (*Theory of Change* - ToC), EuroPACE testerà, attraverso un prototipo, l’impatto di un pacchetto di incentivi offerto congiuntamente

da EuroPACE e dal Consiglio comunale di Olot. Lo scopo del prototipo è valutare come un progetto di ristrutturazione eco-efficiente in case con povertà energetica, possa generare un impatto positivo nelle seguenti aree relative:

- Sociale: comfort, salute e migliori condizioni economiche;
- Economico: riduzione nell’uso dei sussidi pubblici sociali e a copertura delle bollette non pagate.

I risultati forniranno indicazioni preziose per ampliare detta iniziativa agli altri municipi della Catalogna.

#### Misure elegibili e finanziamento

Le misure elegibili dei progetti di ristrutturazione eco-efficiente sono misure passive ed attive di efficienza energetica, la generazione distribuita di energia ed il risparmio idrico. Inoltre si includeranno azioni nel campo dell’accessibilità e miglie strutturali degli immobili oggetto del prototipo.

#### Metodologia di valutazione

Saranno utilizzate due metodologie di valutazione: qualitativa e quantitativa. Le aree di valutazione e gli indicatori principali sono i seguenti:

- Energia: profilo di consumo, abitudini e utilizzo dell’energia, profilo contrattuale, tra gli altri. Questa valutazione sarà effettuata dall’Associazione Ecoserveis.
- Socioeconomico e comfort: aiuti ricevuti dai servizi sociali, spese assolute e relative della famiglia per le forniture, misurazione delle variazioni di temperatura e umidità, tra le altre cose. Questa valutazione sarà effettuata dall’Associazione Ecoserveis.
- Salute e comfort: la progettazione e la misura di questi parametri sarà realizzato da parte dell’ospedale Fundació dolol i comarcal de la Garrotxa.

I dati saranno raccolti in 2 momenti: inizio del progetto (lavori di pre-intervento) e alla fine (lavori di post-intervento), con un tempo d’esecuzione di circa 12 mesi.

Nella città di Olot, il numero totale di casi di povertà energetica nel 2019 è stato di 410. La pandemia COVID-19 rischia di generare un forte aumento del numero di famiglie che si trovano in detta circostanza.

In questo contesto, il programma HOLADOMUS (EuroPACE in Olot) ha come missione ridurre la povertà energetica attraverso l’efficientamento delle case ed appartamenti coinvolti nel programma. La teoria del cambiamento alla base del programma è che, migliorando l’efficienza energetica delle case, saranno migliorati gli indicatori di salute e comfort delle famiglie con povertà energetica, con una riduzione parallela della loro spesa energetica.

#### I risultati

Il programma HOLADOMUS di Olot ha avuto il suo lancio ufficiale in Ottobre 2019 ma per ragioni amministrative ha potuto iniziare l’attività commerciale solo in febbraio 2020. La pandemia del COVID-19 ha colpito giusto quando HOLADOMUS stava dimostrando una buona trazione commerciale ed ha obbligato ad un “freeze” dell’attività di quasi 3 mesi. Il programma ha riaperto le porte al pubblico il 22 giugno 2020. Pre-COVID-19 si era formato una pipeline di 29 progetti per un valore di 1,15 milioni di euro. Post-COVID-19, 15 progetti sono stati bloccati dai proprietari di casa per l’incertezza economica e 3 nuovi progetti sono entrati nella pipeline per un totale di 17 progetti nel “pipeline” a luglio 2020 per un valore equivalente di 0,9 milioni di euro. Il budget attuale per progetti in situazione di povertà energetica è di 180 mila euro.

#### One-Stop-Shop del programma HolaDomus in Olot (programma pilota del progetto EuroPACE in Spagna)



Oficina HolaDomus  
Pg. Bisbe Guillament, 10 — 17800 Olot — GIRONA  
info@holadomus.com

[www.holadomus.com](http://www.holadomus.com)

Fonte: GNE Finance

Lo scarso isolamento termico e problemi di dispersione del calore rendono difficile per queste famiglie un adeguato riscaldamento degli alloggi in inverno e raffrescamento in estate. L'elevato dispendio energetico pone le famiglie di fronte ad un'alternativa secca: destinare una quota maggiore del reddito alla spesa energetica rinunciando al soddisfacimento di altri bisogni primari, come salute e educazione, o in alternativa, ridurre drasticamente i loro consumi energetici. La compromissione della salute fisica e mentale che tale condizione implica spinge spesso le famiglie in una situazione di isolamento sociale; molte di loro non si sentono a loro agio ad invitare amici e parenti a causa delle cattive condizioni dell'abitazione e della mancanza di comfort abitativo<sup>19</sup>. Questa condizione di isolamento sociale non soltanto aggrava ulteriormente il benessere psico-fisico di queste famiglie, ma allo stesso tempo mina il loro senso di fiducia verso le istituzioni e la comunità a cui appartengono, nonché le priva delle relazioni sociali che oggi rappresentano un importante fonte di acquisizione di informazioni e confronto.

Contrastare la povertà energetica, soprattutto nel settore dell'edilizia popolare, è divenuta una priorità a livello europeo e nazionale; il PNIEC ha evidenziato come, nel lungo periodo, sia necessario favorire interventi di miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio immobiliare italiano, in particolare prevedendo uno specifico programma di riqualificazione degli edifici di edilizia popolare. Le spese connesse sono al di fuori della portata degli inquilini degli alloggi popolari, che, oltretutto, in molti casi non sono incentivati a spendere tali somme su un'abitazione di cui non sono proprietari.

Il consumo energetico è determinato in parte dalle caratteristiche tecniche degli apparecchi e dalle prestazioni energetiche delle abitazioni, ma dipende anche dal modo in cui le persone interagiscono con le tecnologie di efficienza energetica, risentendo di caratteristiche personali, atteggiamenti, attitudini, credenze, comfort abitativo, norme e relazioni sociali, nonché quantità e qualità delle informazioni possedute<sup>20</sup>. Molte delle famiglie degli alloggi popolari mancano di consapevolezza sui propri consumi energetici, sulle opportunità di risparmio energetico a loro disposizione, anche a ragione dell'assenza di interazioni sociali prodotta dalla povertà energetica.

L'altro soggetto coinvolto nella riqualificazione energetica sono le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (A.T.E.R.) in quanto proprietarie degli alloggi popolari. Oltre alla mancanza di una politica abitativa uniforme a livello nazionale, una delle

principali barriere è rappresentata dalla scarsità delle risorse finanziarie a loro disposizione. Come già accennato sopra, gli affitti degli alloggi popolari sono calibrati al reddito delle famiglie e producono entrate modeste per l'Ente che deve già coprire gli elevati costi di gestione e manutenzione ordinaria delle abitazioni. Dopo la chiusura del fondo GESCAL (GESTione CAse per i Lavoratori) del 1998, la capacità di investimento in manutenzione e ristrutturazione degli enti gestori è legata (si veda più avanti) a provvedimenti come l'Ecobonus (ex legge 296/2006), il fondo nazionale per l'efficienza energetica (D. Lgs. 102/2014) e i bond di Cassa Depositi e Prestiti (2017). Gli interventi di riqualificazione energetica richiedono, rispetto alle ristrutturazioni tradizionali, un esborso economico aggiuntivo che non può essere coperto dall'Ente aumentando i canoni di affitto. Un modo per sopperire alla scarsità di risorse finanziarie da parte delle A.T.E.R. è offerto, oggi, dalla possibilità di accedere alle detrazioni fiscali, attraverso il meccanismo della cessione del credito d'imposta alle Società di Servizi Energetici (ESCO). Vi è, però un problema aggiuntivo: un processo innovativo, quale quello connesso al miglioramento dell'efficienza energetica, richiede il possesso di specifiche conoscenze e competenze in campo energetico che in molti casi mancano al personale tecnico degli Enti gestori.

In Italia, si potrebbe sfruttare le potenzialità del "capitale sociale" per implementare progetti di riqualificazione energetica, soprattutto nel settore dell'edilizia residenziale pubblica. Robert Putnam definisce il capitale sociale come: "*le connessioni tra gli individui le reti sociali e le norme di reciprocità e fiducia che ne derivano*"<sup>21</sup>; in quanto tale può essere definito un bene, ad un tempo, pubblico e privato in grado di produrre benefici non solo per il singolo individuo, ma anche per l'intera società. Ciascun individuo può avere due tipologie di connessioni sociali: "*bonding*" e "*bridging*". Il primo si riferisce alle relazioni più strette, come ad esempio quelle con amici e familiari, mentre il secondo comprende le reti sociali più estese che comprendono colleghi, conoscenti e i rapporti con le istituzioni. Secondo Putnam, le relazioni sociali consentono agli individui di sviluppare una certa reputazione di affidabilità, che stimola la cooperazione all'interno delle reti "*bonding*". Successivamente, man mano che queste reti tendono a sovrapporsi attraverso i legami "*bridging*", questo senso di fiducia e reciprocità si estende all'intera comunità e possono crearsi nuove norme sociali<sup>22</sup>.

Un'elevata dotazione di capitale sociale può influire positivamente sullo sviluppo e la performance

economica di un paese, nonché stimolare lo sviluppo di modelli di consumo più efficienti. Un maggiore senso civico spinge i cittadini a rispettare le leggi e a collaborare con le istituzioni favorendo un'attuazione meno costosa delle politiche pubbliche e una fornitura più efficiente dei servizi pubblici. La fiducia tra gli attori economici riduce i costi di transazione delle attività collaborative e favorisce lo scambio di conoscenze e i flussi di informazione, con una particolare attenzione a quelli relativi agli sviluppi tecnologici, sostenendo così l'innovazione. La cooperazione e lo scambio di conoscenze e competenze ai diversi livelli dei sistemi di consumo eliminano la concorrenza per le risorse aumentando l'offerta di beni e servizi e stimolando la formazione di nuovi comportamenti di consumo più efficienti<sup>23</sup>.

Il capitale sociale può essere in grado di sostenere l'innovazione energetica, considerata come diffusione non soltanto di apparecchiature ad alta efficienza energetica, ma anche di informazioni sul risparmio energetico, buone pratiche e nuovi modelli di consumo energetico più efficienti. Come accennato sopra, un'elevata dotazione di capitale sociale crea un senso di fiducia generalizzata tra i membri di una comunità spingendoli a cooperare e condividere conoscenze e competenze. Pertanto, questa risorsa può rappresentare un valido strumento per accelerare la diffusione delle informazioni sul risparmio energetico e favorire la buona riuscita di programmi di riqualificazione energetica, soprattutto nel caso in cui siano rivolti alle famiglie a basso reddito. In molti casi queste famiglie mancano di una conoscenza energetica appropriata a causa del fatto che molti benefici delle tecnologie ad alta efficienza energetica sono di difficile percezione e l'unico dato a loro disposizione sono le bollette energetiche che contengono una mole indistinta di dati difficilmente comprensibili. In aggiunta, la loro decisione in merito all'adozione o al rifiuto di un'innovazione energetica è resa più complessa dall'esposizione a numerose fonti di informazione, molte delle quali non sono ritenute credibili. Per queste ragioni, gli individui cercano di colmare questa mancanza di conoscenze e competenze ricercando nuove informazioni nelle proprie relazioni sociali<sup>24</sup>.

Numerosi studi<sup>25</sup> hanno esaminato il ruolo delle relazioni sociali nella diffusione delle innovazioni energetiche concludendo che le relazioni più deboli, come ad esempio con colleghi, istituzioni o organizzazioni di settore, permettono agli individui di venire a contatto con nuove informazioni, nuovi schemi di risparmio energetico e di efficienza energetica, mentre le relazioni forti hanno un'influenza

fondamentale sulla diffusione delle informazioni all'interno della comunità. In particolare, i legami deboli introducono nelle reti sociali nuove informazioni sul risparmio energetico stimolando la consapevolezza degli individui sulla necessità di ridurre i consumi energetici, ma la loro diffusione all'interno della comunità avviene per mezzo dei legami forti. Il plus di quest'ultimi è che:

- sono percepiti come affidabili rispetto agli esperti o almeno sono noti i valori sociali su cui si basano;
- si presuppone che amici e parenti si trovino in una posizione simile alla propria;
- le informazioni sono personalizzate e la loro esperienza permette di verificare gli effettivi benefici delle misure di efficienza energetica prese in esame.

L'elemento essenziale di questo processo di apprendimento sociale è la fiducia interpersonale e generalizzata che viene a crearsi tra i membri di una comunità e tra questi e le istituzioni locali in quanto consente di sviluppare norme di rispetto e di reciprocità, innescare meccanismi reputazionali, favorire collaborazione e cooperazione, nonché promuovere lo scambio e la condivisione di beni e conoscenze tra le parti coinvolte. Questa risorsa è indispensabile non soltanto per accelerare la diffusione delle informazioni sul risparmio energetico, ma anche per garantire la buona riuscita dei programmi di riqualificazione energetica finalizzati a contrastare la povertà energetica, soprattutto se condotti da un'autorità locale come le A.T.E.R.

Sono proprio la fiducia e la collaborazione tra la comunità e i promotori che possono determinare il successo o il fallimento di queste iniziative<sup>26</sup>, le quali possono essere costruite soltanto prevedendo:

- L'avvio di cooperazioni e partenariati tra istituzioni pubbliche, società di servizi energetici, organizzazioni sociali, enti di ricerca ed università per condividere competenze complementari, conoscenze e risorse e trarre vantaggio dalle economie di scala.
- La partecipazione attiva, tra i portatori di interesse, delle famiglie beneficiarie del programma, sia nella fase di progettazione degli interventi, sia nella loro implementazione al fine di favorire una maggiore partecipazione e cooperazione.
- Il coinvolgimento di membri autorevoli della comunità e organizzazioni locali che, avendo una conoscenza più approfondita del contesto sociale, dei consumi e dei comportamenti energetici dei beneficiari, potranno aiutare a sviluppare e adottare misure che siano localmente appropriate

capaci di generare vantaggi collettivi.

- L'organizzazione di workshop e seminari, per risvegliare la consapevolezza dei beneficiari sulla necessità di risparmiare energia, nonché accrescere la credibilità del progetto e dei suoi promotori.
- L'attivazione di flussi di informazione bidirezionali e di un processo di apprendimento sociale sul tema dell'efficienza energetica attraverso fonti credibili, come ad esempio un'associazione locale e membri influenti della comunità e sfruttando le relazioni sociali esistenti all'interno della comunità.
- Nel caso delle famiglie a basso reddito, che spesso mancano di legami sociali e dei relativi flussi informativi, potrebbe essere efficace avvalersi di intermediari, cioè associazioni, individui o membri della comunità che, ponendosi in modo flessibile tra le istituzioni promotrici del progetto e gli utenti finali, possono contribuire a creare quel senso di fiducia necessario per supportare la diffusione e l'accessibilità delle informazioni.

Affinché un progetto di riqualificazione energetica degli alloggi popolari sia un efficace strumento di contrasto alla povertà energetica non è sufficiente concentrarsi sulle sole specifiche tecniche; occorre porre in essere un cambiamento radicale che non solo migliori le prestazioni energetiche e il comfort abitativo degli

edifici, ma che renda anche più efficiente il modo con cui le famiglie interagiscono con l'energia e con le tecnologie di efficienza energetica accrescendo la conoscenza e le competenze in campo energetico dei beneficiari e delle A.T.E.R.

Sfruttare il capitale sociale potrebbe consentire il superamento degli altri ostacoli alla riqualificazione, come la mancanza di competenze energetiche del personale tecnico e il basso livello di partecipazione dei beneficiari. In particolare, le A.T.E.R. potrebbero trarre notevoli vantaggi dalla collaborazione con costruttori, società energetiche, enti di ricerca ed università per acquisire le competenze richieste per implementare processi innovativi, conoscere programmi già implementati per trarre vantaggi dalle economie di apprendimento e accrescere la loro consapevolezza sugli effettivi benefici che le misure di promozione dell'efficienza energetica possono generare per gli inquilini e l'ente stesso. Allo stesso modo, il supporto di associazioni locali presenti sul territorio e maggiormente inserite nella comunità potrebbe accrescere la credibilità del progetto agli occhi dei beneficiari e creare un rapporto di fiducia tra l'A.T.E.R. e le famiglie, le quali sarebbero più disposte a partecipare e contribuire al successo delle iniziative di riqualificazione energetica degli edifici popolari.

### 8.2.3. Approcci innovativi alla povertà energetica: il contributo del Terzo Settore

Università degli Studi di Verona - F. Simeoni, A. Zoppelletto, F. Testa

La povertà energetica nel Terzo Settore rappresenta oggi un problema rilevante e urgente. La letteratura scientifica definisce "urgente" il bisogno di intervenire in quei casi estremi di famiglie che subiscono quotidianamente le conseguenze di ciò che viene definita povertà energetica<sup>27 28</sup>.

L'emergenza è chiara anche con una semplice osservazione di ciò che ci sta intorno (soggetti ed oggetti), la documentazione più o meno scientifica in tal senso non manca e tutto ciò è stato confermato anche con l'ultima nomina del premio Nobel per l'economia. Nel 2019 il premio è stato assegnato congiuntamente agli economisti Abhijit Banerjee, Esther Duflo e Michael Kremer per l'approccio sperimentale nella lotta alla povertà globale sostenendo, in estrema sintesi, che il miglioramento del benessere degli individui passa prima di tutto dall'eliminazione della povertà per, solo in un secondo momento, mirare ad un aumento della ricchezza. La loro proposta concettuale si esplica in tre assunti: la convinzione che la teoria dell'uomo forte

(unico) che può risolvere i problemi di tutta la nazione sia alquanto miope, la necessità di seguire un nuovo approccio dove l'innovazione culturale venga prima di quella tecnologica ed infine l'esigenza di promuovere la cooperazione e collaborazione.

Il punto di partenza è rappresentato dal fatto che le misure oggi previste non stanno di fatto aiutando sufficientemente le persone in difficoltà e per loro gli enti che se ne occupano. Se pensiamo ai risultati in termini di utilizzo degli ecobonus nei condomini, ci si rende presto conto che di fatto ad oggi gli strumenti di cui si è dotata la policy non sono stati del tutto efficaci. L'efficientamento energetico degli immobili in cui vengono erogati servizi ai più deboli da parte degli Enti del Terzo Settore può rappresentare invece uno degli assi portanti del Social Green Deal, oltre che un'azione di contrasto alla perdurante condizione di precarietà, se non povertà, energetica di tali Enti.



## Intervista a Fabio Gerosa



Presidente di Fratello Sole Scarl

**Quanto è importante il tema della riqualificazione energetica per il terzo settore, anche alla luce del Green New Deal e il suo Just Transition Fund?**

*Il cambiamento climatico è il nuovo “driver” dell’economia, di questo siamo ormai certi anche guardando il volume degli investimenti a livello globale. Ormai tutti riconoscono che l’impatto dell’uomo sulla natura ha generato, a livello di uso delle fonti fossili, situazioni drammatiche per lo stesso uomo e la sua sopravvivenza. Il tema della riqualificazione energetica ha però, nelle sue pieghe meno visibili, quello dell’accesso alla transizione energetica. Non possiamo eludere questo aspetto se guardiamo cioè alla possibilità, che le persone meno abbienti non hanno, di transitare verso un mondo energeticamente più verde e salubre. Ed è qui che gli investimenti fanno più fatica ad arrivare, perché la “convenienza finanziaria o la garanzia dei prestiti” è meno efficace, se la guardiamo dal lato degli investitori. Dunque si pone il problema di un possibile “divide ecologico” (del tutto analogo a quello digitale) dove la transizione è permessa solo a chi ha i soldi per potersela comprare o garantire.*

*Il terzo settore, in questa transizione, ha un ruolo decisamente centrale ed efficace: infatti è il mediatore tra gli investimenti e i poveri, colui il quale riesce a “vedere” i bisogni reali delle persone e porsi a garanzia di un effettivo lavoro a risultato della transizione. Il Terzo settore, per sua natura senza scopo di lucro e perciò orientato al bene comune, si prende cura dei più fragili e li sostiene nei processi di affrancamento dalla povertà. In questo senso, noi con Enea, abbiamo coniato il termine “Social Green Deal” proprio per evidenziare come sia necessario che il driver economico assuma il compito di “non lasciare indietro i poveri e i più fragili” da subito, e non come esito di un processo storico che avanza e poi, guardandosi indietro, vede i danni fatti.*

**Il Terzo settore è pronto alla transizione ecologica?**

*Il sistema del Terzo settore ha molta propensione a questo epocale cambiamento, è un sistema complesso e articolato che, rispetto a questo tema, ha una enorme sensibilità. Ciò che manca è la competenza per affrontarlo in modo sistematico. Ma mancano anche gli strumenti normativi che possono aiutare questa transizione. La pubblicazione dell’enciclica di Papa Francesco “Laudato Si”,*

*ha dato voce ad una sensibilità che esisteva in modo diffuso, senza però che si potesse attuare concretamente. E naturalmente, mancando competenze e sistemi normativi, gli investimenti sono difficili da recuperare.*

*Dunque è decisivo pensare a cosa significa la transizione ecologica del Terzo settore, cioè cosa produce come valore non strettamente finanziario o, se vogliamo, come riflesso finanziario indiretto. Se noi pensiamo, ad esempio, ad una riqualificazione di un luogo di accoglienza per persone fragili, subito ci viene in mente il flusso di una economia di comunione espressa da volontari, da gesti di gratuità, ad un “formicaio” di persone che sono felici di donare il proprio tempo per aiutarsi l’uno con l’altro ricevendo benessere e generando flussi decisivi di benessere comunitario. Il Terzo settore, con le sue imprese sociali e i suoi volontari generano cioè la comunità che sta bene e che vive e vivifica il territorio, se ne prende cura, lo rende bello, armonico e generoso, lo cura per l’oggi e per le generazioni future. Aiutando i poveri e i più fragili, il terzo settore diminuisce la loro fragilità che ha un costo sociale enorme (si pensi alle persone fuori dal mondo del lavoro, alle spese sanitarie e così via).*

*Quanti soldi servirebbero per arrivare a questi risultati? Investimenti enormi con l’incertezza di non ottenere gli stessi risultati. Dunque occorre che siano valorizzati anche questi aspetti quando si devono pesare gli investimenti. Ad esempio sono importanti gli aspetti di garanzia, di valorizzazione di strumenti di misura diversi dai meriti creditizi, che li accompagnino, come ad esempio la misurazione degli impatti sociali generati. Un senso diverso all’approccio del Terzo Settore, che lo viva come alleato del benessere comunitario, è essenziale a tutti i livelli di analisi.*

**Quali altre convenienze possono essere evidenziate se si sostiene la transizione Ecologica del Terzo Settore?**

*Il Terzo settore che va verso la Transizione Ecologica produce un grande risparmio sociale. Non solo rispetto al benessere dei più fragili, come detto prima, ma propriamente rispetto alla spesa sociale. Dobbiamo infatti pensare che la riduzione dei consumi impatta in modo decisivo sui costi di gestione dell’ente che accoglie. Dunque se mettiamo in correlazione la spesa energetica (che diminuisce dopo l’efficientamento dell’immobile che ospita le persone e i servizi) con il re investimento di questi risparmi nel settore sociale di aiuto alle persone fragili, otteniamo un aumento diretto della spesa sociale ma non a carico dell’ente pubblico. Infatti questi risparmi sono il netto del rafforzamento dell’azione sociale perché sono reinvestiti sulle attività proprie dell’ente (scuole comprese). È importante cioè dire che la capacità di spesa sociale si rafforza attraverso la diminuzione dei consumi: un impatto zero potentissimo: più risparmio e più riesco a fare meglio il lavoro di sostegno ai più fragili. Senza spendere un euro di più dal lato*

*della spesa sociale. Come diciamo noi di Fratello Sole: far bene all’ambiente, far bene alle persone. Un binomio che più si unisce e più evita il “divide ecologico”.*


**Quali sono gli strumenti a supporto del terzo settore?**

*Il terzo settore, in questo particolare campo della transizione energetica, sconta l’avvio di un approccio sistematico, che Fratello Sole, tra l’altro, cerca di colmare, ma è anche vero che sconta l’assenza di una normativa peculiare di riferimento che coniuga la transizione energetica con il sociale. Noi, con Enea, in base al protocollo di intesa siglato nel 2017, abbiamo iniziato a portare il tema a livello politico per sensibilizzare e per realizzare questo buco normativo e portare il tema della “povertà energetica” verso la discussione dei decisori. L’azione sta dando qualche frutto ma c’è ancora da lavorare. In ogni caso stiamo predisponendo la creazione di “Linee Guida per il terzo settore e per gli enti religiosi” che saranno rilasciate da Enea e Fratello Sole nel 2021. Un importante documento che avrà il compito di iniziare a colmare almeno qualche lacuna informativa oggi esistente. Le linee guida si avvalgono anche di un confronto internazionale (Francia e Spagna) attraverso il progetto Europeo “GreenAbility” che stiamo svolgendo insieme.*

**Come ha affrontato il Terzo settore la pandemia e che azioni dovrà mettere in atto nel post-COVID-19 per poter continuare a sostenere le necessità dei soggetti più fragili, anche dal punto di vista energetico?**

*La pandemia ha messo in evidenza come il volontariato, gli enti religiosi e le imprese sociali, abbiano affrontato le difficoltà in modo straordinario mettendo in campo persone, luoghi e organizzazioni di eccezionale efficienza, pur in assenza di tutele e risorse: un riflesso non solo della solidarietà che ci caratterizza come popolo, ma anche una capacità di stare vicino a chi ha bisogno e di leggerne i bisogni profondi. Tra questi abbiamo “visto” come il divario delle famiglie e delle persone povere da quelle che non lo sono è ancora esistente e profondo. Interi quartieri popolari di città e periferie si sono ritrovate, ad esempio, senza il diritto all’istruzione dei propri figli perché in assenza di strumenti informatici e infrastrutturali che lo permettessero. Ma abbiamo anche “visto” come molte famiglie e persone sono scese nella scala della sicurezza, verso posizioni di criticità enorme che mettono alla prova anche la sostenibilità di spese come quelle del riscaldamento, del raffrescamento.*

*Queste fragilità da sole non si risolvono. Necessitano di sostegno umano e tecnico che il terzo settore riesce a portare perché vicino a loro, prossimo ai loro bisogni, capace di trovare soluzioni dettagliate e contrastanti la caduta nella povertà assoluta. Per questa ragione il Terzo Settore è il corpo intermedio a cui lo Stato può appoggiarsi per stare vicino, prossimo a sua volta, alle fragilità di tutti.*

 **BOX - Fratello Sole per VOCE-Volontari al Centro, l'hub del volontariato di Milano a basso impatto ed alta efficienza**



2.500 metri quadri di volontariato, azioni green e turismo sostenibile. Cinque piani che coniugheranno i servizi al volontariato metropolitano, la sostenibilità architettonica, l'incubazione della nuova imprenditoria sociale e il turismo "slow" grazie ad un ostello e un ristorante a km 0.

Questo sarà [VOCE-Volontari al Centro](#), il futuro hub del volontariato a Milano voluto da CSV Milano e Comune, e destinato a diventare anche il quartier generale dei volontari delle Olimpiadi Invernali 2026.

Fratello Sole Energie Solidali, la ESCo di Fratello Sole, è titolare dell'appalto che prevede la

ristrutturazione dell'edificio e anche la valutazione di impatto e il supporto all'attività di comunicazione e di coinvolgimento degli stakeholders, secondo l'approccio caratteristico di Fratello Sole che affianca agli interventi di efficientamento il 'cantiere sociale' per coinvolgere la comunità nel progetto e promuovere la sostenibilità.

Il cantiere edile di VOCE è stato avviato a novembre 2019 e durerà 18 mesi. Gli interventi previsti si basano allo stesso tempo sul rispetto del valore storico dell'edificio e sull'innovazione, architettonica e impiantistica.

Una volta ristrutturato l'edificio sarà a basso impatto ambientale e orientato al risparmio energetico, anche grazie alla gestione e al controllo automatizzato degli impianti.

L'impiego di materiali innovativi e di domotica permetterà di ridurre al minimo i costi di gestione, liberando risorse da utilizzare per le attività di VOCE.

L'edificio sarà in gran parte autonomo dal punto di vista degli apporti energetici e si collocherà in classe energetica A grazie a:

- "cappotto" interno, inserito in contropareti prefabbricate di cartongesso;
- pompe di calore ad acqua di falda per il riscaldamento e il raffrescamento dell'edificio;
- impianto di ventilazione meccanica a doppio flusso per il ricambio dell'aria negli ambienti con recupero di calore termodinamico;
- centrale tecnologica con pompe di calore reversibili ad alta efficienza per la climatizzazione estiva ed invernale;
- pannelli fotovoltaici ad alta efficienza sulla copertura dell'edificio.

I sistemi di controllo degli impianti (building automation) faciliteranno il monitoraggio di tutti i parametri di gestione dell'edificio e contribuiranno a ridurre di conseguenza il consumo di energia termica ed elettrica.

Come visto in precedenza, certamente diverse possono essere le cause a monte della povertà energetica, principalmente: 1) basso reddito, 2) alto (e spesso inutile) consumo di energia nelle abitazioni, oltre che 3) impianti, elettrodomestici e abitazioni nel complesso troppo poco efficienti. Per ciascuna di queste cause c'è bisogno di un intervento differente, in alcuni casi 1.1) con riguardo ad una politica del lavoro e di inclusione sociale, in altri casi 2.1) indirizzato ad uno sviluppo culturale delle persone (educazione a comportamenti virtuosi) e alla loro attenzione (reale e non solo di facciata) alle questioni climatiche, di consumo delle risorse ecc., per finire 3.1) con gli interventi necessari per la riqualificazione energetica delle abitazioni e di ciò che in esse è contenuto.

Il Terzo Settore si trova in prima linea ad operare quotidianamente su tutti questi fronti, ma forse sugli aspetti legati allo sviluppo abitativo attraverso una riqualificazione energetica (e non solo!) degli edifici tali Enti si trovano oggi più in difficoltà. Va però detto che questi Enti sono anche quelli che più di altri hanno la conoscenza più estesa ed approfondita rispetto a quelli che sono i bisogni e le specifiche caratteristiche dei soggetti che soffrono le conseguenze della povertà energetica e per individuare le più efficienti ed efficaci misure per limitarla è necessario passare attraverso l'individuazione e riconoscimento di tali bisogni e caratteristiche. La relazione e collaborazione in questa fase fra policy maker e Enti del Terzo Settore diviene quindi oltremodo necessaria.

Molti studi scientifici sono stati svolti per analizzare le diverse misure introdotte in relazione ai diversi contesti territoriali e in ciascuno di essi emerge la rilevanza dell'impatto, positivo o negativo che sia<sup>29</sup>. Diversa invece è la situazione di partenza, la gravità dei problemi e l'estensione della popolazione coinvolta, e di conseguenza necessariamente diversi sono (e devono essere) gli approcci al problema in termini di policy e strumenti correttivi da adottare. Da una analisi comparativa fra Paesi e relative misure adottate risulta infatti che non esiste una soluzione che possa risultare vincente indipendentemente dal contesto, ed allo stesso modo emerge che, sebbene in termini differenti, la problematica riguarda tutti i Paesi, di tutti i continenti, indipendentemente dallo stadio di sviluppo socio-economico.

Per il caso che più ci riguarda, il contesto italiano, riportiamo i risultati di uno studio<sup>30</sup> condotto nel 2018 sulla provincia di Verona su un campione di circa 100 organizzazioni del Terzo Settore con specifico focus sull'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Grazie a questa ricerca è stato possibile formalizzare un modello per l'inserimento sociale dei cosiddetti "hard to place".

L'analisi, prendendo in considerazione tre fattori, l'esclusione sociale, il disagio abitativo ed il disagio lavorativo dei soggetti coinvolti, chiarisce la presenza di una relazione d'interdipendenza tra di essi. Al

peggiore di uno, infatti, si giunge ad una situazione di deterioramenti degli altri due; viceversa, azioni volte al miglioramento di uno di questi aspetti, impattano positivamente sui rimanenti. Se l'inserimento sociale è la pre-condizione essenziale per la capacitazione dell'individuo e mette le basi per l'esistenza dei due domini residui, la dimensione abitativa rappresenta uno spazio cruciale per recuperare, mettere alla prova e conservare la capacità di vita autonoma; infine, l'aspetto lavorativo chiaramente contribuisce all'emarginazione ovvero all'inclusione di un soggetto fragile.

Dal punto di vista delle organizzazioni del Terzo settore è stato interessante notare come l'area dell'inserimento abitativo risulti oggi quella meno presidiata in quanto la più nuova: gli Enti intervistati hanno infatti evidenziato negli ultimi tempi uno spiccato interesse per l'inclusione abitativa, al fine di realizzare un vero inserimento sociale

del soggetto svantaggiato. Il tema abitativo è emerso con forza dall'analisi condotta in quanto negli ultimi anni fasce sempre più ampie della popolazione hanno avuto difficoltà ad accedere al libero mercato o all'edilizia sovvenzionata.

Le organizzazioni del Terzo Settore si possono classificare in base al loro stato di sviluppo della tematica abitativa in tre diverse categorie (**Figura 8.2**): alcune hanno dimostrato di posizionarsi ad uno stadio embrionale rispetto a questi temi, vi sono poi organizzazioni che si trovano invece ad un livello intermedio, ed infine, un numero più contenuto di organizzazioni si trovano ad uno stadio più evoluto distinguendosi per l'aver creato ex novo una propria soluzione abitativa passando così da erogatori di servizi a gestori o proprietari di immobili.

**Figura 8.2. Gli stadi evolutivi della tematica abitativa**



Fonte: [Zoppelletto, 2019](#)

Il Terzo Settore può dunque giocare un importante ruolo riguardo agli interventi di riqualificazione abitativa. Inoltre, tali interventi, se adeguatamente promossi ed accompagnati da parte delle Istituzioni possono generare le ricadute positive, in quanto, tali progetti di housing sociale mirano da un lato a mettere a sistema le risorse e, dall'altro, spesso attivano azioni di riqualificazione di grosse porzioni di patrimonio abitativo pubblico degradato.

Alla luce di quanto detto finora, il modello inclusivo fin qui delineato non può realizzarsi se non in un dialogo continuo con gli stakeholder del territorio, suggerendo la necessità di un cambio di approccio verso un *modello*

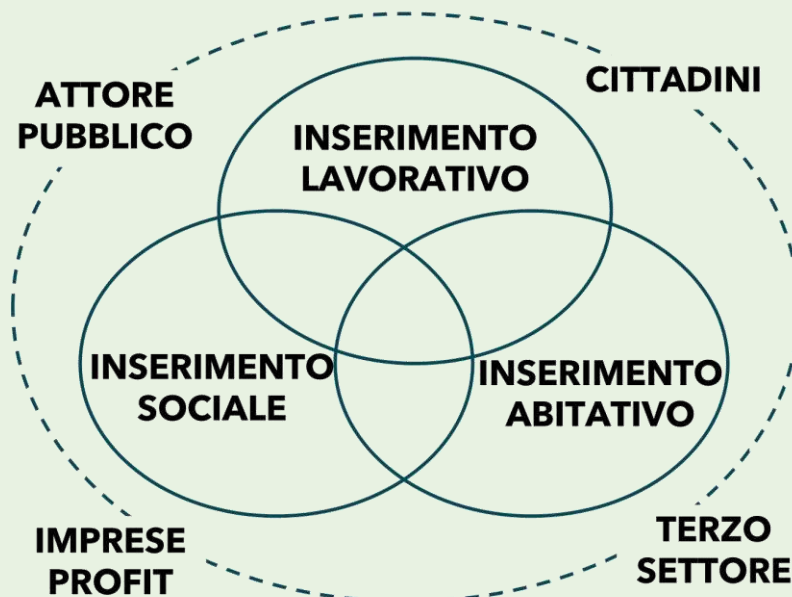
*multi-stakeholder* (**Figura 8.3**) che sviluppi una rete tra gli altri attori che si propongono di affrontare e risolvere i problemi di natura *strutturale* in un'ottica di responsabilità (sociale nonché economica e ambientale) condivisa.

Concludendo, attraverso l'analisi della letteratura e le conferme fornite dallo studio presentato, è possibile affermare che il Terzo Settore gioca un ruolo importante nella sfida energetica del nostro Paese e, se inserito in una relazione dialogica e di rete con i principali soggetti coinvolti nella medesima sfida può contribuire a dare risposta a bisogni sociali in modo condiviso. Il Terzo settore infatti, se supportato attraverso opportune

misure di intervento (procedure più snelle, servizi consulenziali ed anche incentivi di carattere economico), attraverso la sua attività caratteristica di “moltiplicare i

benefici” può innovare l’approccio all’efficienza energetica, generando ricadute traducibili anche in importanti benefici sociali.

Figura 8.3. Il modello inclusivo secondo l’approccio multi-stakeholder.



Fonte: [Zoppelletto, 2019](#)

#### 8.2.4. La dimensione economico-finanziaria

Come detto, le famiglie che sono povere energeticamente spendono una quantità sproporzionatamente elevata di reddito in energia rispetto al costo di altri bisogni come il cibo adeguato o semplicemente limitano la spesa in energia e accettano un tenore di vita inferiore (cioè non riscaldano le loro case durante i periodi più freddi). Talvolta, le famiglie sono spesso costrette a fare entrambe le cose.

Le famiglie che vivono in case di bassa qualità con scarso isolamento spenderanno gran parte del loro reddito disponibile per il riscaldamento di tali case inefficienti dal punto di vista energetico. In genere, i residenti di questi tipi di case sono altamente vulnerabili e hanno già redditi disponibili bassi. Le bollette energetiche possono rappresentare una voce di spesa che ha un forte impatto sui budget riducendo le risorse per la ristrutturazione, dove è richiesta una notevole quantità di investimenti anticipati. Coloro che hanno bisogno di risparmiare energia per la maggior parte del tempo sono anche quelli che hanno la minima capacità di risparmiare energia, vivendo in case ad alta intensità energetica. Una situazione che può portare a un circolo vizioso: con un budget gravato dal consumo di energia, l'esecuzione di lavori di rinnovamento energetico diventa più

complicata, persino impossibile da finanziare con i propri fondi. Per quanto riguarda l'ottenimento di un prestito per questo tipo di progetto, le banche sono regolarmente riluttanti.

Infatti le istituzioni finanziarie sono spesso scettiche sul finanziamento delle misure di retrofit energetico nell'edilizia popolare, che sono percepite come investimenti ad alto rischio. I risparmi energetici di solito non sono considerati tangibili dagli istituti finanziari, in particolare a causa dell'incertezza sui risparmi effettivi, che a volte potrebbero non essere conseguiti a causa di una serie di circostanze, come la progettazione, l'implementazione e/o il funzionamento inappropriati dell'edificio<sup>31</sup> o il comportamento al consumo post-retrofit dei residenti.

Infatti, l'adeguamento dello stile di vita indotto dall'aumento della consapevolezza energetica e dai cambiamenti comportamentali può andare a beneficio delle famiglie in povertà energetica, che tuttavia sono anche quelle che hanno meno probabilità di essere in grado di agire sulle informazioni fornite per tagliare le bollette, dato che spesso consumano meno del previsto (*effetto prebound*) rispetto al rendimento energetico

dell'edificio in cui vivono. Dall'altro lato, i risparmi energetici ottenuti con azioni di efficienza energetica dipendono fortemente dal comportamento dell'utente finale e potrebbero non soddisfare le aspettative (*effetto rebound*)<sup>32</sup>. Nel contesto della povertà energetica, sono necessarie ulteriori informazioni adeguate per distinguere tra un effetto di rimbalzo "negativo" e il miglioramento necessario per raggiungere un livello sano di comfort interno, proprio attraverso i risparmi monetari indotti da azioni di efficienza energetica e reinvestiti per affrontare la povertà energetica<sup>33</sup>.

Rendere i consumatori più consapevoli del loro consumo di energia rappresenta il primo passo per sviluppare soluzioni orientate al cliente e capire come misurare il

### 8.2.5. La dimensione energetica

Come visto nel Capitolo 5, il settore delle costruzioni sta vivendo una grande rivoluzione industriale e una importante riconfigurazione guidate, soprattutto, dalla continua evoluzione delle norme sul risparmio energetico degli edifici, all'innovazione di tecnologie e materiali e da una domanda sempre più sensibile ai costi di un edificio poco efficiente e molto più attenta nei confronti delle tematiche ambientali.

Nell'ambito del green recovery a seguito della pandemia di COVID-19 e dell'iniziativa Renovation wave della Commissione Europea, il settore delle costruzioni ha un ruolo fondamentale: edifici abitati da famiglie a basso reddito e caratterizzati da elevati fabbisogni energetici a causa delle basse prestazioni dell'involucro e dell'obsolescenza del sistema di riscaldamento e degli elettrodomestici, dovranno rappresentare uno dei principali target delle misure di policy che saranno messe in campo, anche a sostegno della lotta contro la povertà energetica.

Le misure di efficienza energetica incentrate sul retrofit dell'edificio sono quindi uno strumento chiave per affrontare la povertà energetica a lungo termine, poiché offrono un'importante opportunità per ridurre il consumo energetico delle famiglie e contemporaneamente salvaguardare anche la loro salute, ad esempio quando l'edificio è scarsamente riscaldato possono svilupparsi muffe, con una conseguente cattiva qualità dell'aria interna.

Le barriere finanziarie rappresentano uno dei principali ostacoli alla attuazione di interventi su edifici di grandi dimensioni, che richiedono elevati costi iniziali. Le

loro impatto economico è la chiave per dimostrare il suo ritorno economico sugli investimenti e ottenere supporto dal settore bancario. Di conseguenza, i fondi pubblici rimangono la principale fonte di finanziamento per le iniziative di retrofit energetico nel settore dell'edilizia popolare. Nell'attuale clima di vincoli di risorse, tuttavia, i tradizionali meccanismi di incentivazione pubblica (ad esempio sovvenzioni, sgravi fiscali, prestiti agevolati) non sono sufficienti per mobilitare l'ammontare degli investimenti richiesti a livello europeo. Sono necessari meccanismi di finanziamento alternativi per sostenere operazioni di retrofit su larga scala e, più in generale, per creare le condizioni necessarie affinché anche il settore dell'edilizia popolare rappresenti una opzione di investimento percorribile.

soluzioni di efficienza energetica già disponibili attraverso tecnologie mature, che permetteranno un risparmio significativo sulla bolletta energetica, sono:

- **Involucro edilizio e sistema di riscaldamento:** l'isolamento ha un forte impatto sulla riduzione delle bollette energetiche, nonché un sistema di riscaldamento più efficiente, garantendo un maggiore comfort (nessuna differenza di temperatura tra gli ambienti).
- **ICT:** la misurazione intelligente può portare a una riduzione delle bollette energetiche delle famiglie vulnerabili, prima e dopo il rinnovamento energetico.
- **Digitalizzazione:** una gamma di servizi per le famiglie vulnerabili da parte delle APP, come l'invio di avvisi se i modelli di consumo cambiano drasticamente o il consumo cessa del tutto e garantendo che le temperature ambiente non scendano al di sotto di un livello salutare.
- **Elettrodomestici:** il modo più efficace per ottenere significativi risparmi di elettricità è sostituire i vecchi elettrodomestici con quelli nuovi e più efficienti. Le famiglie in condizioni di povertà energetica, tuttavia, spesso non dispongono dei mezzi per acquistare nuovi elettrodomestici e non ritengono utile sostituirli quando quelli vecchi funzionano ancora bene.
- **Comunità energetiche:** donazioni di energia rinnovabile in eccesso da parte di produttori di energia rinnovabile e singoli prosumers.
- **Mobilità:** vecchie auto inquinanti e/o più dipendenza e difficoltà di accesso al trasporto pubblico.

### 8.3. La quantificazione del fenomeno: un approccio olistico

Il Patto dei sindaci per il clima e l'energia (Covenant of Mayors - CoM) definisce il fenomeno come "una situazione in cui una famiglia o un individuo non è in grado di permettersi servizi energetici di base (riscaldamento, raffreddamento, illuminazione, mobilità ed energia) per garantire un tenore di vita dignitoso dovuto a una combinazione di basso reddito, elevato dispendio di energia e bassa efficienza energetica delle loro case ", evidenziando come " i cittadini vulnerabili non hanno accesso ai servizi energetici o fanno uso di questi servizi energetici mina la loro possibilità di accedere ad altri servizi di base". Secondo dati della Commissione Europea oltre 50 milioni di famiglie nell'UE vivono in povertà energetica.<sup>34</sup>

L'Osservatorio Europeo sulla Povertà Energetica ([EU Energy Poverty Observatory](#) - EPOV) afferma che "il calore, il raffreddamento, l'illuminazione adeguati e l'energia per alimentare gli apparecchi sono servizi essenziali necessari per garantire un tenore di vita dignitoso e la salute dei cittadini. Inoltre, l'accesso a questi servizi energetici consente ai cittadini europei di realizzare il loro potenziale e migliorare l'inclusione sociale. Le famiglie povere di energia sperimentano livelli inadeguati di questi servizi energetici essenziali, a causa di una combinazione di elevati dispendi energetici, bassi redditi delle famiglie, edifici ed elettrodomestici inefficienti e bisogni energetici specifici delle famiglie."

Gli Stati Membri hanno concordato per la prima volta una definizione comune sulla povertà energetica all'interno del pacchetto *Clean energy for all Europeans*, adottato nel 2019, secondo il quale valuteranno il

numero delle famiglie in condizioni di povertà energetica tenendo conto dei servizi energetici domestici necessari per garantire un tenore di vita di base nel rispettivo contesto nazionale, della politica sociale esistente e delle altre politiche pertinenti, nonché degli orientamenti indicativi della Commissione sui relativi indicatori di povertà energetica.<sup>35</sup> A tal fine, gli Stati membri dovranno stabilire e pubblicare una serie di criteri, che possono comprendere il basso reddito, l'elevata spesa per l'energia rispetto al reddito disponibile e la scarsa efficienza energetica.<sup>36</sup> Quelle appena citate costituiscono le variabili da cui dipende principalmente la comparsa e intensità del fenomeno: i diversi indicatori disponibili, che saranno analizzati nel dettaglio in questo capitolo, pur portando a misure quantitative molto differenti tra loro, evidenziano come i numeri che fotografano il fenomeno sono comunque molto elevati.<sup>37</sup> Infatti, circa 40 milioni di europei non possono mantenere la loro casa adeguatamente calda nell'inverno<sup>38</sup> e 98 milioni di europei non possono mantenere la loro casa adeguatamente fresca nell'estate<sup>39</sup>; inoltre, ogni anno circa 7 milioni di europei ricevono avvisi di disconnessione<sup>40</sup>. Secondo uno dei principali indicatori adottati, il 10% indicator, una famiglia si trova in condizione di povertà energetica se oltre il 10% del reddito annuo viene speso in energia.<sup>41</sup> L'EPOV mette a disposizione per i paesi UE anche altri indicatori quantitativi "primari" e "secondari", basati su valori soglia calcolati sia rispetto all'entità delle spese energetiche, che alle condizioni economiche generali delle famiglie prese in considerazione (**Tabella 8.1**). Ad oggi, l'unico indicatore "primario" disponibile per l'Italia in EPOV è il M/2, valutato per il 2015.

**Tabella 8.1. Principali indicatori di povertà energetica**

Indicatore	Descrizione	Costruzione	Riferimento
10% indicator	Elevata quota di spesa energetica (in rapporto al reddito)	Percentuale di popolazione per cui la quota di spesa energetica rispetto al reddito eccede il 10%	Boardman (1991) <sup>41</sup>
Low Income High Cost (LIHC)	Elevato livello di spesa energetica; basso livello di reddito	Percentuale di popolazione per cui i) la spesa energetica è superiore alla mediana del valore nazionale, e ii) il reddito, al netto della spesa energetica, è inferiore alla soglia di povertà	Hills (2011) <sup>42</sup>
Low Income High Cost-PNIEC (LIHC-PNIEC)	Elevata quota di spesa energetica (in rapporto al reddito); basso livello di reddito	Percentuale di popolazione per cui i) la quota di spesa energetica è superiore al doppio del valore medio nazionale ii) il reddito, al netto della spesa energetica, è inferiore alla soglia di povertà; e i) percentuale di popolazione con spese di riscaldamento nulla, ii) valore della spesa totale inferiore alla mediana nazionale	Faiella e Lavecchia (2014) <sup>43</sup>
High share of energy expenditure in income (2M)	Elevata quota di spesa energetica (in rapporto al reddito)	Percentuale di popolazione la cui quota di reddito dedicata a spese energetiche è alta più del doppio del valore mediano nazionale	<a href="#">EU Energy Poverty Observatory</a>
Low absolute energy expenditure (M/2)	Percentuale di popolazione la cui spesa energetica è inferiore alla metà del valore mediano nazionale	Percentuale di popolazione la cui spesa energetica è inferiore alla metà del valore mediano nazionale	<a href="#">EU Energy Poverty Observatory</a>
Energy expenses, income quintile 1 (EEIQ1)	Elevato livello di spesa energetica	Entità della quota di spesa energetica sul reddito, per la popolazione rientrante nel primo quintile di reddito	<a href="#">EU Energy Poverty Observatory</a>

La complessità legata allo sviluppo di una misura comune e standardizzata a livello europeo per la quantificazione del fenomeno della povertà energetica rende ancora più difficile stabilire un approccio condiviso tra gli Stati membri, nonché l'attuazione di policy e misure più specifiche e allo stesso tempo non indirizzate soltanto sugli aspetti energetici, considerato il contesto particolare in cui gli ostacoli tecnici e non tecnici tradizionalmente riconosciuti per l'implementazione di strumenti di efficienza energetica risultano di solito accentuati nel caso di famiglie a basso reddito.<sup>44</sup>

Infatti, la povertà energetica si traduce in livelli di vita più bassi e scarsi risultati di salute, influenzando così più in generale la dignità dell'individuo. Secondo il principio "Lasciare nessuno alle spalle" degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), "L'accesso all'energia accessibile, affidabile e sostenibile è fondamentale per raggiungere molti degli OSS, dall'eradicazione della povertà attraverso progressi nella salute, istruzione, approvvigionamento idrico e industrializzazione per mitigare i cambiamenti climatici".<sup>45</sup>

Questo approccio è rispecchiato anche dal concetto di "energy sufficiency", in cui "tutti hanno un accesso conveniente ai servizi energetici di cui hanno bisogno, in cui i servizi energetici che vogliamo sono equamente condivisi e in cui i limiti ambientali del pianeta sono rispettati".<sup>46</sup>

### 8.4. La povertà energetica in Italia

In Italia la quota di spesa che le famiglie destinano all'acquisto di energia elettrica e riscaldamento è progressivamente aumentata nei primi 10 anni del 2000, anche a causa della crisi economica che ha investito il nostro Paese. In particolare, l'incidenza della spesa energetica non è uniforme all'interno delle diverse fasce della popolazione in quanto pesa maggiormente per le famiglie meno abbienti: nel 2016 il 10% delle famiglie con i consumi più bassi aveva una spesa elettrica pari al 4,5% della spesa complessiva, mentre il 10% delle famiglie con i consumi più alti aveva una spesa elettrica pari all'1% della spesa complessiva.

Per il periodo 2005-2016, il PNIEC riporta che la quota di famiglie in povertà energetica sarebbe stata mediamente pari a circa l'8% del totale, con un andamento però crescente negli ultimi anni (raggiungendo nel 2016 un valore di circa 8,6%, pari a

Il Green Deal europeo contribuirà a porre l'accento sulla povertà energetica, come parte degli sforzi per garantire una "giusta transizione", alleviando le questioni economiche e sociali derivanti dalla transizione: "particolare attenzione sarà rivolta al rinnovamento degli alloggi sociali, per aiutare le famiglie che lottano per pagare le bollette energetiche".

La individuazione di famiglie povere di energia e / o vulnerabili, nonché le politiche e le misure per alleviare il fenomeno devono essere adattate a parametri specifici, quali clima, qualità delle abitazioni, economia e struttura dei costi energetici, nonché modelli di mobilità<sup>47</sup>. Infatti, la povertà energetica dipende dalle specificità locali dei conducenti, pertanto sono necessarie azioni su misura a livello regionale / municipale piuttosto che soluzioni "a misura unica" a livello nazionale / internazionale<sup>48</sup>.

Un denominatore comune in questo contesto sfaccettato è la questione del finanziamento. Per il Comitato europeo delle regioni è "essenziale per semplificare e ampliare l'accesso ai fondi dell'UE, in quanto i limitati mezzi di azione per le persone e i gruppi colpiti dalla povertà energetica e il loro accesso ridotto ai servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni svolgono spesso un ruolo nel realizzare o aggravando questo problema. Inoltre, [...] le misure di ristrutturazione e di efficienza energetica possono essere limitate dalla situazione finanziaria degli occupanti".<sup>49</sup>

2,2 milioni di famiglie, valore che sarebbe più o meno confermato nel 2017).<sup>50</sup>

All'interno del PNIEC, per contrastare il fenomeno della povertà energetica sono state individuate quattro determinanti:

1. l'evoluzione dei consumi energetici residenziali e del relativo mix utilizzato;
2. l'andamento atteso dei prezzi dei prodotti energetici;
3. le dinamiche della spesa complessiva delle famiglie;
4. l'evoluzione demografica.

Tenendo conto di questi e altri fattori si ipotizza che la tendenza dell'incidenza della povertà energetica possa ridursi nei prossimi anni, mantenendosi nell'intervallo tra il 7 e l'8%, con una riduzione di circa 1 punto percentuale rispetto al valore del 2016 (cui

corrisponderebbe una diminuzione di circa 230 mila famiglie rispetto al 2016).

Nei decenni successivi, sono state proposte alternative più o meno complesse, basate su valori soglia calcolati sia rispetto all'entità delle spese energetiche, che alle condizioni economiche generali delle famiglie prese in considerazione. Il fenomeno è costantemente monitorato attraverso una serie di iniziative, sia nazionali che comunitarie. Tra queste ultime, si ricorda l'[EU Energy Poverty Observatory](#), lanciato nel dicembre 2016 con il fine di mappare l'evoluzione delle conoscenze attorno al fenomeno e tenere traccia delle politiche di contrasto adottate. Ad oggi, l'unico indicatore disponibile per l'Italia è il M/2 valutato per il 2015 ([Tabella 8.2](#)).

Al fine di fornire una stima quanto più aggiornata della dimensione della povertà energetica in Italia, le seguenti elaborazioni sono state costruite utilizzando i microdati annuali dell'Indagine sulla Spesa delle Famiglie condotta da ISTAT negli anni 2014-2018. In mancanza del dato relativo al reddito delle famiglie è stata utilizzata come variabile proxy la voce "spesa familiare totale"<sup>51</sup>. Oltre a

fotografare la situazione generale, per mezzo degli indicatori elencati, sono presentate visioni di dettaglio per mettere in luce situazioni di specifica fragilità rispetto alla dimensione territoriale (regione e provincia), all'ubicazione e alla composizione delle famiglie per sesso, fascia d'età e numerosità. Inoltre, sono proposte alcune analisi in cui si cerca di approfondire le connessioni del fenomeno della povertà energetica con talune grandezze socioeconomiche rilevanti, come i tassi di disoccupazione e inattività.

Nel corso dell'ultimo quinquennio la quota di famiglia in condizioni di povertà energetica è rimasta piuttosto stabile, seppur alcuni indicatori rivelino andamenti altalenanti, soprattutto nel biennio 2014-2016. Secondo quanto riportato in [Tabella 8.2](#), la percentuale di povertà energetica a livello nazionale varia nel 2018 tra il 15% circa dell'indicatore 2M all'8% secondo l'indicatore LIHC. Per tre indicatori su cinque risulta una riduzione della percentuale tra il 2017 e il 2018. L'indicatore LIHC e EEIQ1 riflettono, al contrario, una variazione annuale positiva. Il dettaglio a livello regionale per l'anno 2018 è proposto in [Appendice \(Tabella 1\)](#).

**Tabella 8.2. Principali indicatori di povertà energetica. Livello nazionale**

	2014	2015	2016	2017	2018
Numero osservazioni	16.804	14.990	15.836	16.385	18.336
Elevata spesa energetica in rapporto al reddito (2M)	17,85%	15,21%	14,86%	16,60%	15,43%
Elevata spesa energetica in rapporto al reddito (LIHC)*	3,68%	3,64%	4,28%	4,38%	4,55%
10% Indicator	28,73%	12,82%	11,96%	14,58%	14,40%
Energy expenses, income quintile 1 (EEIQ1)	10,63%	7,66%	7,88%	8,14%	8,20%
Low absolute energy expenditure (M/2)	18,40%	16,76%	14,15%	14,69%	13,85%
EU Energy Poverty Observatory (M/2)		13,6%			
LIHC-PNIEC <sup>52</sup>		8,0%**	8,6%	8,7%	8,8%

\* Soglia di povertà pari al 60% della spesa totale mediana

\*\* Valore medio 2005-2016

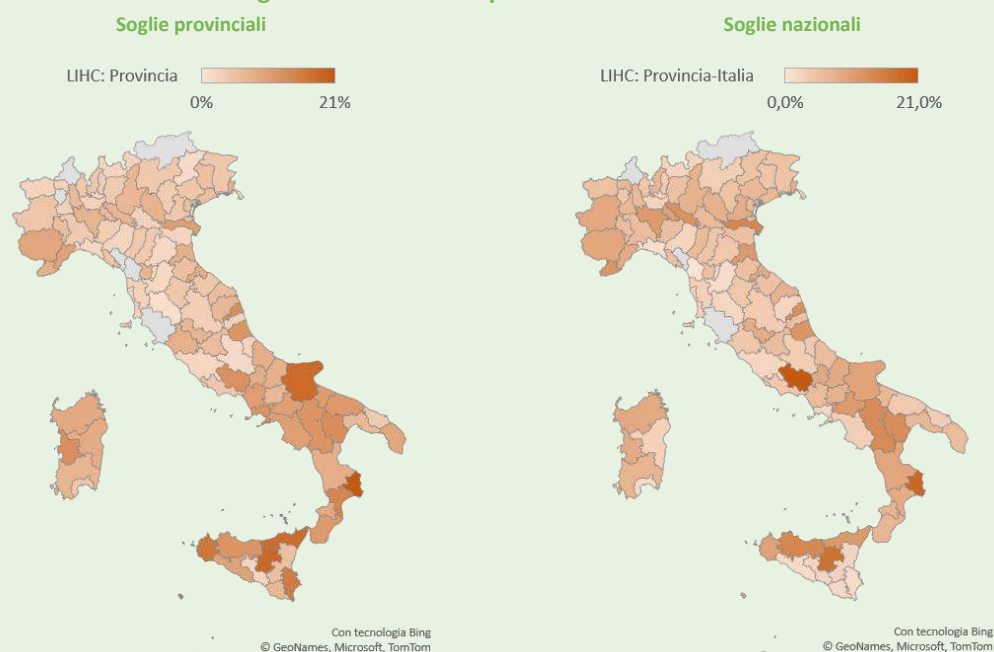
Fonte: Elaborazione ENEA su dati ISTAT

Per fornire una rappresentazione di maggiore dettaglio del livello territoriale, [la Figura 8.4](#) riporta l'indice LIHC calcolato per ciascuna provincia per l'anno 2018. Con finalità di confronto, l'indicatore è stato calcolato sia rispetto alle specifiche soglie provinciali, che rispetto alle soglie calcolate sull'intero campione. Le due mappe contrapposte forniscono una immediata visione di come la determinazione degli indicatori attraverso soglie comuni calcolate sul livello nazionale comporti una sottostima del fenomeno per le talune province del sud Italia e una sovrastima per le province del nord. Nel meridione, appare evidente un incremento delle percentuali per le province della Calabria e della Puglia settentrionale e della Sicilia centro-settentrionale.

È necessario sottolineare come, tanto per la dimensione d'analisi regionale che provinciale, i risultati sono fortemente influenzati dalla struttura del campione, sia in termini di rappresentatività territoriale che della struttura delle famiglie censite: in ogni caso, l'analisi effettuata fa emergere l'importanza delle caratteristiche socio-economiche del territorio di riferimento nella quantificazione del fenomeno, anche per ridurre il rischio di "falsi positivi", cioè considerare in povertà energetica anche famiglie che, seppur vulnerabili, non subiscono il fenomeno, per l'appunto grazie a un miglior contesto sociale ed economico in cui vivono rispetto ad altre zone del territorio.



Figura 8.4. Indice LIHC provinciale. Anno 2018



Fonte: Elaborazione ENEA su dati Istat

La mappatura della povertà energetica in Italia è dettagliata attraverso alcune importanti caratteristiche socioeconomiche delle famiglie, quali il sesso del componente di riferimento, la classe d'età, l'ampiezza e la composizione della famiglia e la condizione abitativa.

Per rimanere in linea con le misure di povertà energetica adottate nei documenti strategici nazionali, le analisi sono effettuate in questo caso utilizzando il solo indice LIHC-PNIEC.<sup>53</sup> Inoltre, per rafforzare la comparabilità dei dati, l'indicatore oltre ad essere valutato nella duplice specificazione rispetto alla soglia nazionale e provinciale, è stato calcolato utilizzando una versione delle variabili normalizzata rispetto ad un indice del costo della vita. In particolare, è stato scelto l'indice generale dei prezzi al consumo per la spesa familiare totale, e la componente relativa ai beni energetici per la normalizzazione delle spese energetiche.

I dati riportati in **Tabella 8.3** evidenziano tuttavia come l'adeguamento al costo della vita non conduca a sensibili scostamenti. L'indice nazionale nel caso delle variabili assolute è pari al 8,8%, superiore di poco più di un decimo rispetto al medesimo indice adeguato al costo della vita. Nel complesso emerge un forte legame tra la condizione di povertà energetica e la generale condizione economica delle famiglie. Limitatamente alle famiglie che nell'indagine Istat 2018 versavano in condizioni di povertà relativa, gli indici di povertà energetica proposti risultano pari, rispettivamente, al 39,4% e al 39,8%. Le quote relative alla condizione di povertà assoluta si aggirano intorno al 45%. Questo suggerisce un approfondimento rispetto ai fattori maggiormente connessi alla condizione di povertà generale.

Tabella 8.3. Indici di povertà energetica LIHC-PNIEC a livello nazionale\*

	Variabili di spesa assolute	Variabili di spesa adeguate al costo della vita (totale ed energia)
Indice nazionale	8,8%	8,7%
Indice nazionale per le famiglie in condizione di povertà relativa	39,4%	39,8%
Indice nazionale per le famiglie in condizione di povertà assoluta	44,6%	44,9%

Nota: \*Indici calcolati utilizzando la soglia nazionale

Fonte: Elaborazione ENEA su dati ISTAT

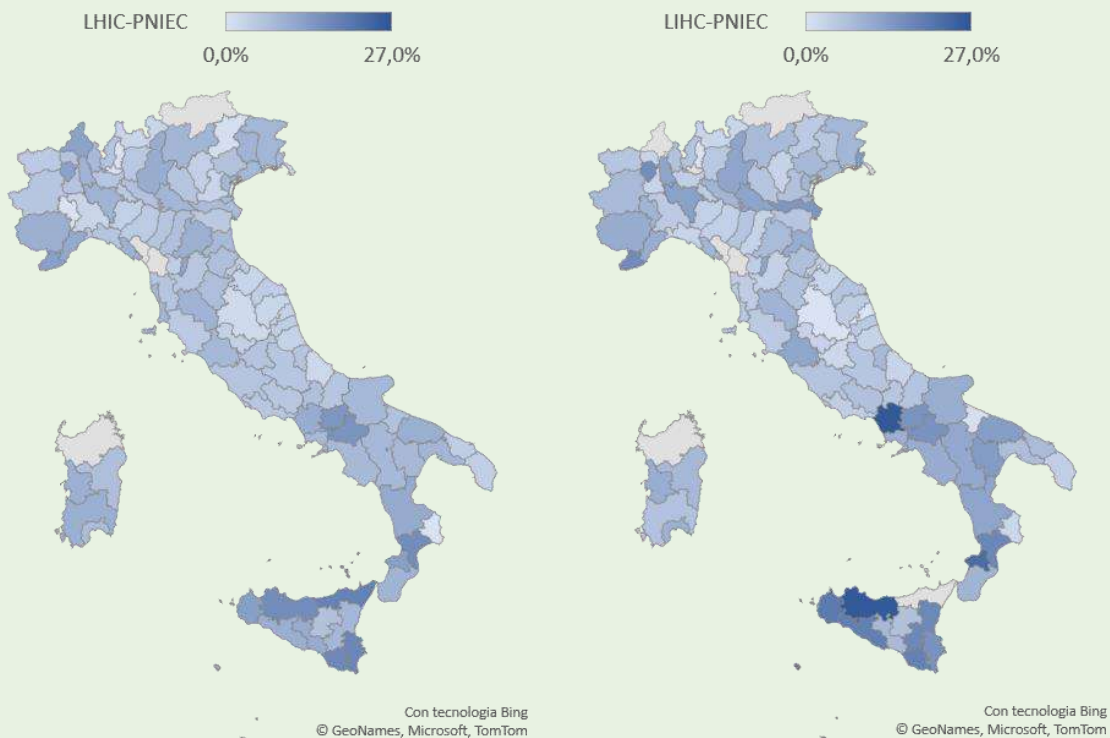
Le mappe provinciali riportate in **Figura 8.5** e **Figura 8.6** riproducono il dettaglio provinciale dell'indicatore, così come proposto nelle precedenti elaborazioni in Figura 8.4. In questo caso le quattro rappresentazioni grafiche rimarcano le differenziazioni geografiche, sia per quanto

riguarda l'impiego di una soglia specifica o generale, sia per ciò che attiene l'adozione di variabili normalizzate rispetto al costo della vita in ciascuna provincia. Le differenti versioni dell'indicatore non forniscono, come previsto, una marcata variazione del ranking delle

province italiane rispetto alla povertà energetica. Nel dettaglio territoriale, l'attenuazione degli indici di povertà energetica adeguati al costo della vita, si fa più

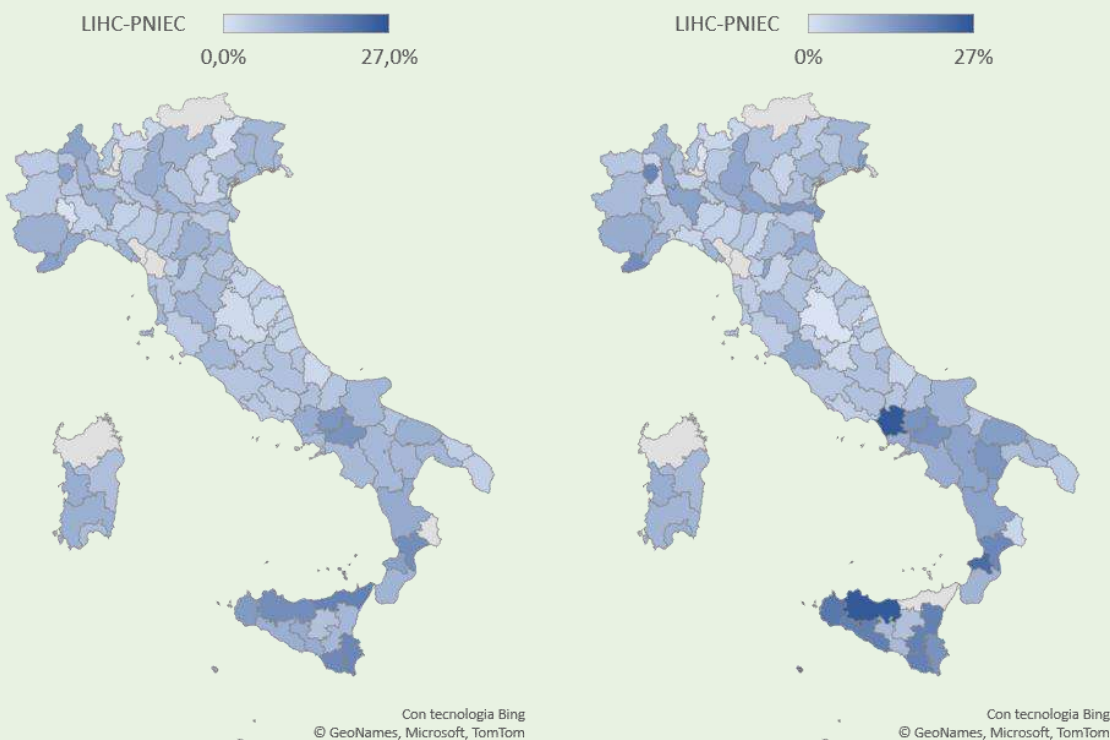
evidente, tanto per le regioni del centro-nord che per quelle del sud Italia.

**Figura 8.5. Indice LIHC-PNIEC provinciale. Anno 2018, variabili assolute**  
 Soglie provinciali Soglie nazionali



Fonte: Elaborazione ENEA su dati Istat

**Figura 8.6. Indice LIHC-PNIEC provinciale. Anno 2018, variabili adeguate al costo della vita**  
 Soglie provinciali Soglie nazionali

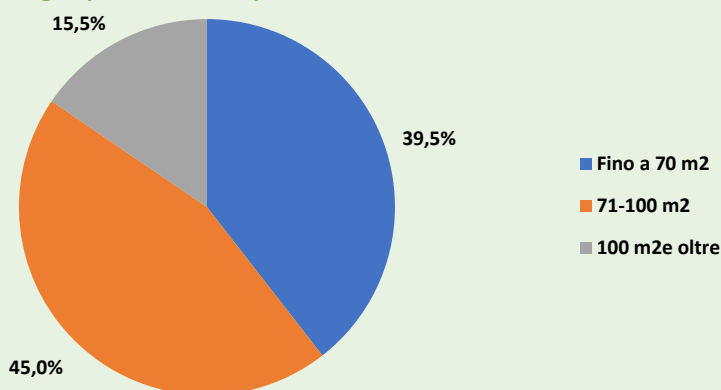


Fonte: Elaborazione ENEA su dati Istat

Nelle figure successive il focus si sposta dalla dimensione territoriale alle caratteristiche specifiche delle famiglie che rientrano nella condizione di povertà energetica secondo l'indice LIHC-PNIEC calcolato con soglie differenziate per provincia e variabili di spesa normalizzate al costo della vita. Tali famiglie sono per la

quasi totalità dei casi concentrate in abitazioni che non superano i 100 metri quadri (mq) di superficie (Figura 8.7). Seppur la componente relativa 71-100 mq sia maggioritaria (45%), occupano un peso notevole (40% circa) i poveri energetici che occupano abitazioni di dimensioni relativamente piccole (fino a 70 mq).

**Figura 8.7. Distribuzione delle famiglie in povertà energetica. Dettaglio per classe di superficie dell'abitazione. Anno 2018**

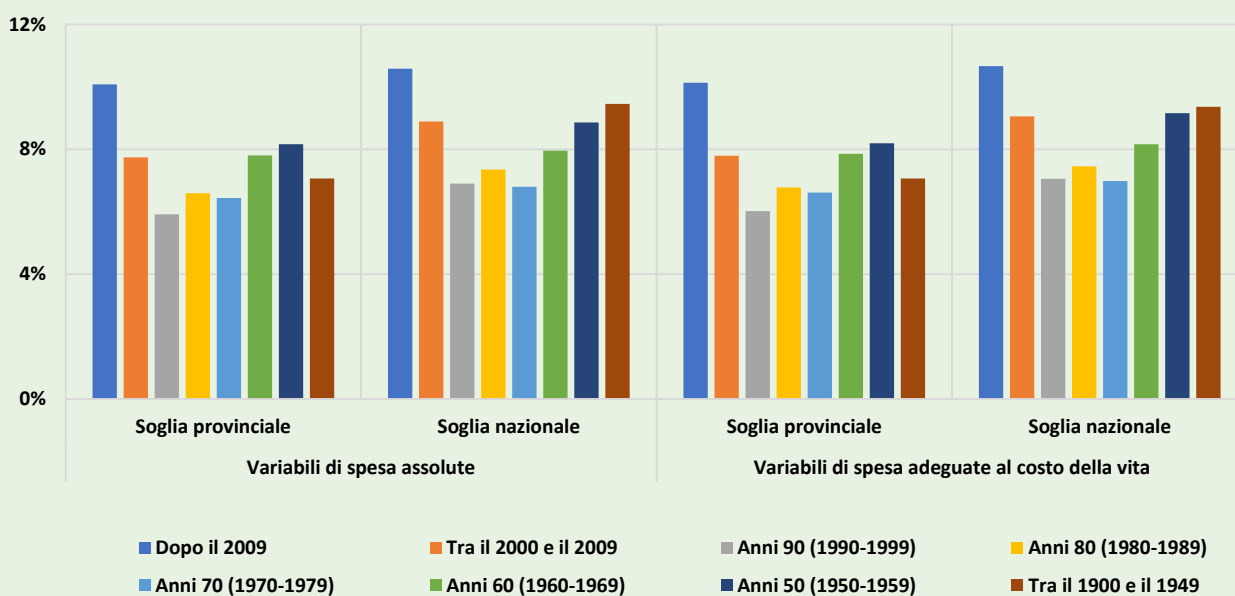


Fonte: Elaborazione ENEA su dati ISTAT

Il ricalcolo dell'indice secondo la disaggregazione delle famiglie per età dell'abitazione mostra ulteriori dettagli interessanti. Secondo le misure riportate in Figura 8.8, i valori più alti dell'indice sono associati ad abitazioni di più recente costruzione. In particolare, per le famiglie residenti in abitazioni costruite dopo il 2009, l'indice varia tra il 10% e il 10,7%, toccando il suo valore

massimo tra le categorie considerate. Rilevante anche l'indice di povertà per le famiglie residenti in abitazioni edificate nel decennio 2000-2009, mediamente attorno al 8,5%. Per il resto della distribuzione emerge una discreta proporzionalità diretta tra numero di anni dalla costruzione dell'edificio e indice di povertà energetica delle famiglie residenti.

**Figura 8.8. Indice di povertà energetica LIHC-PNIEC per epoca di costruzione dell'abitazione. Anno 2018**

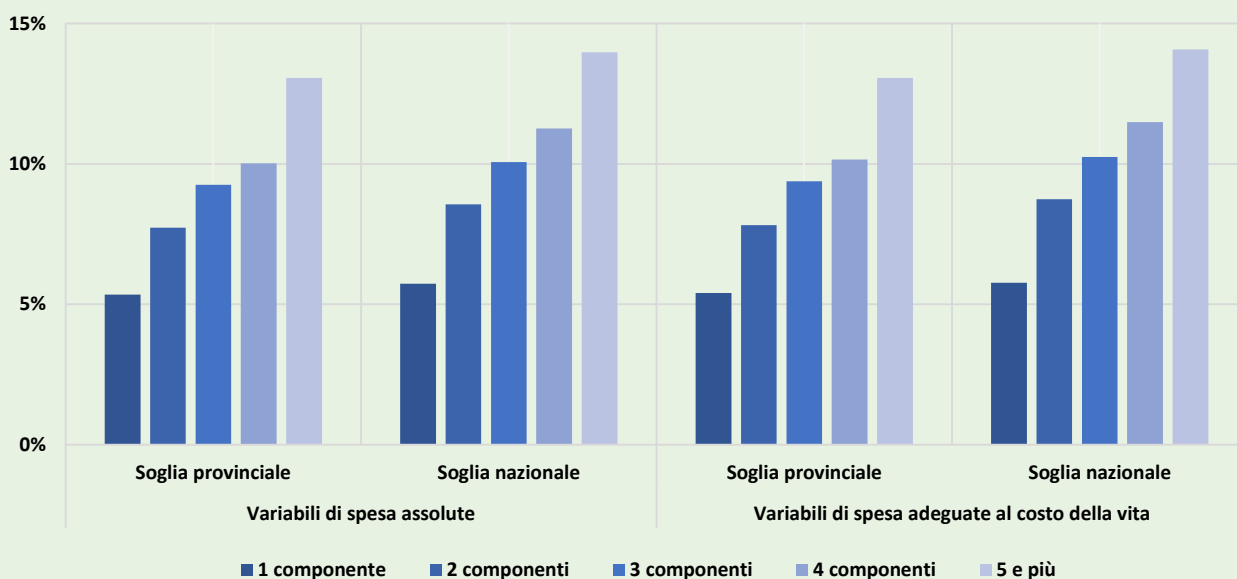


Fonte: Elaborazione ENEA su dati Istat

La scomposizione per classi di ampiezza familiare (Figura 8.9) non suggerisce, al contrario, particolari osservazioni. L'indice di povertà energetica appare non discostarsi da una intuitiva proporzionalità diretta

rispetto all'ampiezza delle famiglie. Per le famiglie mononucleari il tasso medio è pari a 5,6% mentre nella classe di ampiezza maggiore eccede il 13%.

Figura 8.9. Indice di povertà energetica LIHC-PNIEC per classi di ampiezza familiare. Anno 2018



Fonte: Elaborazione ENEA su dati Istat

L'ampiezza del nucleo sembra invece assumere un rilievo maggiore tra le determinanti della povertà energetica, se associata ad ulteriori elementi che caratterizzano la composizione familiare. La **Tabella 8.4** mostra infatti come, seppur in un contesto di relativo svantaggio delle famiglie monoreddito guidate da uomini, le donne giovani presentino una condizione di

povertà energetica più grave. La classe "fino a 35 anni" infatti, è la sola per cui l'indice LIHC-PNIEC risulta allineato per uomini e donne. Nel caso delle soglie provinciali, l'indice associato alle famiglie monoreddito guidate da donne è addirittura eccedente, seppur di pochi decimali.

Tabella 8.4. Indice di povertà energetica LIHC-PNIEC per famiglie monoreddito. Dettaglio per sesso e classe d'età del componente di riferimento

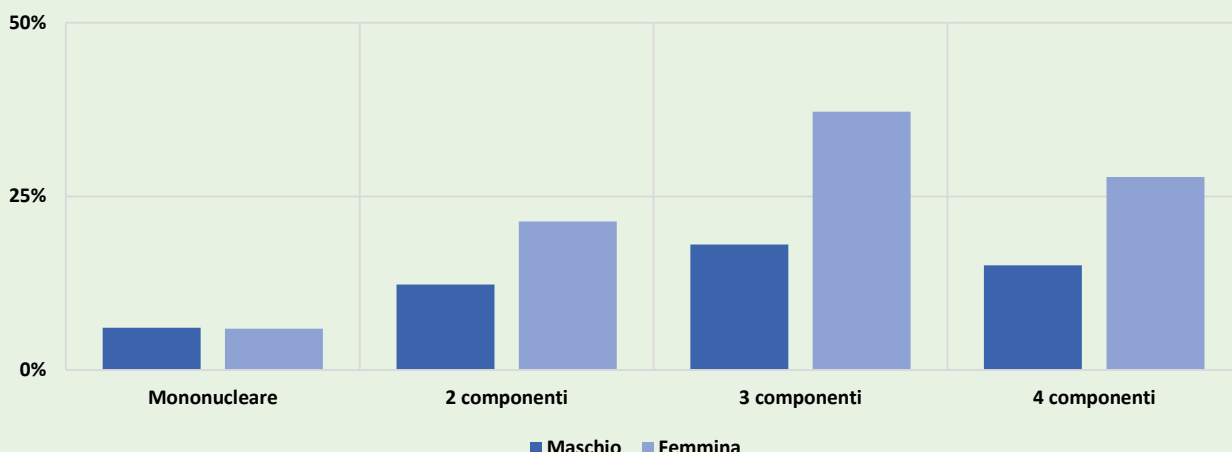
	Variabili di spesa assolute		Variabili di spesa adeguate al costo della vita (totale ed energia)	
	Soglia provinciale	Soglia nazionale	Soglia provinciale	Soglia nazionale
<b>Maschio</b>				
Fino a 35 anni	10,7%	12,9%	10,7%	13,0%
36-50 anni	12,3%	14,0%	12,3%	14,1%
51-70 anni	7,9%	8,9%	7,9%	9,0%
71 anni e oltre	7,1%	7,1%	7,2%	7,2%
<b>Totale maschio</b>	<b>9,1%</b>	<b>10,2%</b>	<b>9,1%</b>	<b>10,3%</b>
<b>Femmina</b>				
Fino a 35 anni	11,0%	12,7%	11,0%	12,7%
36-50 anni	10,5%	12,1%	10,5%	12,1%
51-70 anni	7,5%	7,7%	7,6%	7,7%
71 anni e oltre	5,7%	6,2%	5,8%	6,5%
<b>Totale femmina</b>	<b>7,6%</b>	<b>8,2%</b>	<b>7,6%</b>	<b>8,4%</b>

Fonte: Elaborazione ENEA su dati Istat

Soffermando l'attenzione sulla classe "fino a 35 anni" lo svantaggio della condizione di famiglie rette da donne al crescere del numero di componenti appare ben evidente (**Figura 8.10**). Il caso di persona singola è l'unico in cui, i tassi di povertà energetica appaiono piuttosto allineati o in leggero svantaggio nel caso delle donne (circa 6%). Successivamente, per famiglie

composte da 3 individui l'indice LIHC-PNIEC per le donne è più del doppio. Mentre, in famiglie numerose (con più di cinque componenti) tutte le famiglie censite monoreddito con una donna giovane (sotto i 35 anni) come capofamiglia risultano essere in condizione di povertà energetica.

Figura 8.10. Indice di povertà energetica LIHC-PNIEC\* per famiglie monoreddito e persona di riferimento nella classe d'età 36-51. Dettaglio per classi anno di ampiezza familiare, anno 2018

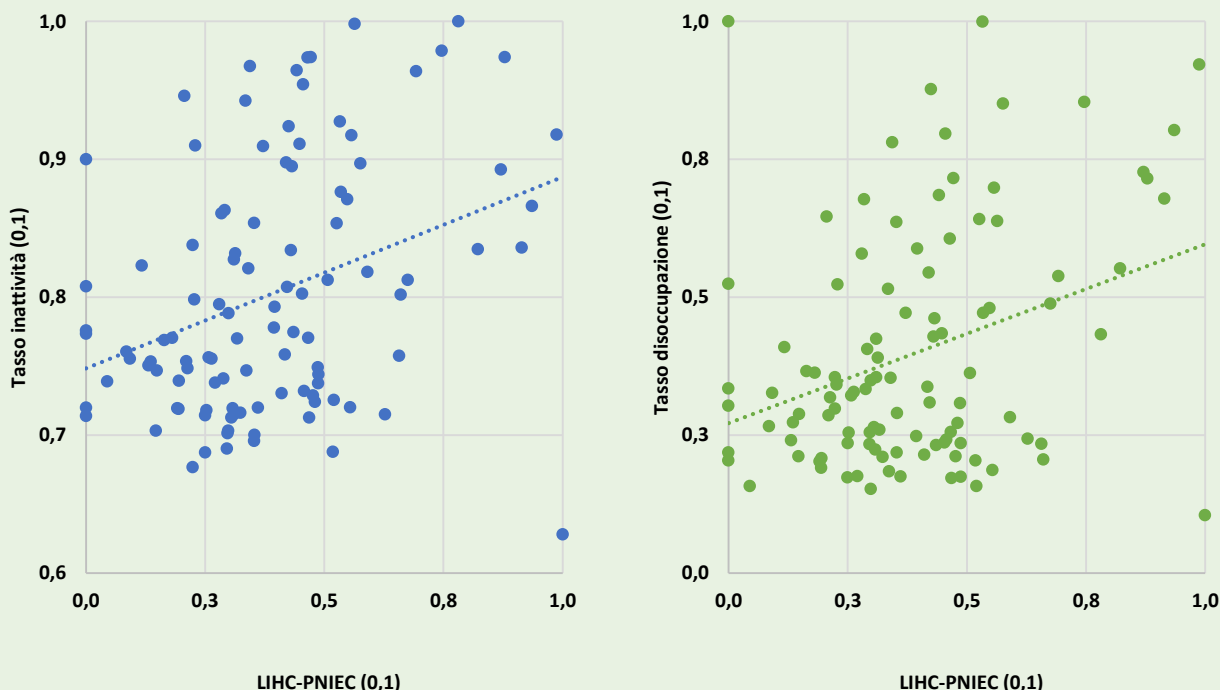


\* Indicatore da soglia provinciale, variabili di spesa adeguate al costo della vita (totale ed energia)  
 Fonte: Elaborazione ENEA su dati Istat

In conclusione, i grafici riportati in **Figura 8.11** evidenziano la relazione che intercorre tra i tassi di povertà energetica e alcune variabili socioeconomiche associate alla condizione delle famiglie. Il confronto è stato effettuato calcolando per ciascuna variabile, un indice normalizzato rispetto al valore massimo. Ciascun punto è rappresentativo di una coppia di valori relativi ad una provincia. L'analisi si limita ai soli indicatori costruiti con variabili adeguate al costo della vita. Sia nel

caso del tasso di inattività che del tasso di disoccupazione, è possibile notare una nuvola di punti maggiormente concentrata, per province che presentano un valore contenuto sia della variabile socioeconomica che dell'indice di povertà energetica. All'aumentare di entrambi gli indici la nuvola di punti associati alle province diviene più sparsa.

Figura 8.11. Relazione tra indice di povertà energetica e variabili socioeconomiche delle famiglie. Valori standardizzati (0-1)



Fonte: Elaborazione ENEA su dati Istat

Questa caratteristica distribuzione dei punti evidenzia la presenza di un più stretto collegamento tra i due fenomeni qualora le famiglie si trovino in condizioni di vantaggio relativo. Ovvero è ipotizzabile, che per province in cui le condizioni di povertà energetica sono molte contenute, una delle determinanti principali di questa condizione sia proprio legata agli impatti positivi della bassa disoccupazione o inattività registrata, dunque prevalentemente effetti di natura economica. Al contrario, laddove il peso dei poveri energetici sia più rilevante, gli squilibri del mercato del lavoro rappresentano solo una delle possibili cause del fenomeno. Visto il divario tra nord e sud osservato

(Figura 8.5 e Figura 8.6) è possibile che tra queste determinanti ci siano le differenti situazioni di contesto determinate dalla quantità e qualità dei servizi pubblici erogati e alla differente efficacia dei sistemi di welfare locale.

Le osservazioni tratte da queste analisi offrono spunti preliminari per lo sviluppo e il monitoraggio di interventi di contrasto al fenomeno della povertà energetica. La questione è tanto più rilevante se si pensa agli inevitabili impatti che la pandemia di COVID-19 eserciterà, anche in termini di peggioramento delle condizioni della povertà energetica.

## 8.5. Gli strumenti di contrasto alla povertà energetica a livello europeo

ADL Consulting - C. Di Mario, P. Quercia  
DFC Economics – G. Cervigni, F. Volpato

### 8.5.1. Supporto per il pagamento delle bollette e tariffe sociali

La misura più diffusa per il contrasto alla povertà energetica in Europa consiste nella riduzione del costo di approvvigionamento dell'energia attraverso sconti in bolletta<sup>54</sup>. I più importanti schemi di questo tipo sono: *Cold Weather Payment* (UK), *Enercity Härtefonds Hannover* (DE), *Chèque Energie* (FR), *Belastingvermindering energiebelasting* (NL), *Measures against the humanitarian crisis* (GR), *Electricity and Natural Gas allowances* (IE), *VERBUND-Stromhilfefonds* (AT), *Ajutoare pentru încălzirea locuinței* (RO) *Naknada za ugroženog kupca energenata* (HR), *Bonus gas* e *Bonus elettrico* (IT).

Per tutti i principali schemi europei l'erogazione del sussidio è condizionata alla presentazione di una richiesta da parte del consumatore che ne ha diritto. Unica parziale eccezione è quella del *Cold Weather Payment* (UK), che prevede l'erogazione automatica del sussidio per i nuclei familiari che percepiscono già ulteriori forme di sostegno al reddito<sup>55</sup>. L'ammissione agli schemi dipende dal livello di reddito familiare oppure dal percepimento di altre forme di assistenza dal sistema di protezione sociale. Lo sconto (o rimborso) applicabile è generalmente articolato in funzione:

- del numero dei componenti del nucleo familiare,
- per le riduzioni delle bollette del gas, del livello delle temperature esterne attese del territorio in cui i beneficiari risiedono<sup>56</sup>.

Lo schema *Chèque Energie*, adottato in Francia, si differenzia dagli schemi adottati dagli altri Paesi in quanto il sussidio è indipendente dai vettori energetici utilizzati dal cliente, che possono includere anche

gasolio e GPL per riscaldamento. Agli utenti vulnerabili vengono assegnati dei *voucher* che possono essere spesi per l'acquisto di qualsiasi tipo di fonte energetica. Alcuni Stati membri (fra cui Spagna, Grecia, Belgio, Portogallo e Romania) riservano tariffe sociali, inferiori ai prezzi di mercato ad alcune categorie di utenza vulnerabile. Tali misure sono alternative agli sconti in bolletta.

A differenza degli sconti, le tariffe sociali modificano, per i consumatori che vi hanno accesso, il prezzo relativo dell'energia rispetto a quello di altri beni. Poiché la tariffa sociale determina la diminuzione del costo relativo del bene energia rispetto ad altri beni essenziali, ne potrebbe derivare un aumento dei consumi energetici da parte dei consumatori in condizione di povertà energetica.

In Portogallo, l'accesso alle tariffe sociali avviene in modo automatico per gli aventi diritto. Tipicamente, il costo di sconti e tariffe sociali è coperto tramite specifiche componenti tariffarie applicate alla generalità dell'utenza elettrica/gas<sup>57</sup>.

Infine, tutti gli Stati prevedono inoltre misure dedicate all'utenza vulnerabile per impedire o prevenire la disconnessione dalle reti energetiche. Tali misure prevedono la ristrutturazione del debito tramite piani di rientro agevolati. In aggiunta, alcuni Stati membri (fra cui Francia, Gran Bretagna, Grecia e Paesi scandinavi) prevedono il divieto alla disconnessione durante la stagione invernale. Tale divieto è esteso a tutto l'anno per alcune categorie di utenti vulnerabili<sup>58</sup>.

### 8.5.2. Consulenze energetiche

Le consulenze energetiche riservate agli utenti in condizione di vulnerabilità, e in particolare di povertà energetica, mirano a promuovere l'utilizzo razionale dell'energia, in alcuni casi anche attraverso la distribuzione di apparecchi a basso consumo. I principali schemi di questo tipo attuati in Europa sono: *Big Energy Saving Network* (UK), *Caritas Stromspar-Check* (DE), *Diagnostics énergétiques pour accompagner la rénovation* (FR), *Puntos de asesoramiento energético* (ES), *ClevererKIEZ* (DE), *BedreBolig* (DK), *EFEKT* (CZ).

Questi schemi prevedono:

- l'analisi delle bollette, dei consumi e dei comportamenti delle famiglie;
- raccomandazioni sui comportamenti di consumo funzionali a ridurre la spesa energetica e la distribuzione dispositivi che permettono di abbattere i consumi (es. lampadine a led) e usare razionalmente l'energia (termostati intelligenti, ...).

- in alcuni casi (fra cui *Big Energy Saving Network* e *Puntos de asesoramiento energético*) l'assistenza nell'individuazione di ulteriori misure di sostegno a cui il consumatore abbia diritto.

Nel caso di *Caritas Stromspar-Check* (DE), gli operatori che forniscono la consulenza energetica sono selezionati anche tra disoccupati di lungo termine; in questo modo l'obiettivo di sostegno degli utenti vulnerabili viene combinato con altri obiettivi di politica sociale quali la riqualificazione professionale e il contrasto alla disoccupazione

Tipicamente tali schemi sono gestiti a livello locale, e con il coinvolgimento di organizzazioni caritatevoli. A schemi di questo tipo è assegnato generalmente un budget limitato, e sono gestiti separatamente dalle misure finalizzate a facilitare la partecipazione al mercato dei clienti vulnerabili, che tipicamente non traggano il massimo possibile vantaggio dalla concorrenza tra i fornitori<sup>59</sup>.

### 8.5.3. Supporto finanziario e contributi diretti per la riqualificazione energetica degli edifici

Tutti gli Stati membri prevedono forme di incentivazione per l'efficientamento energetico degli edifici residenziali dedicati alla generalità della popolazione residente. Tali strumenti hanno l'obiettivo di ridurre stabilmente i consumi energetici. Gli strumenti più utilizzati sono<sup>60</sup>:

- contributi diretti a fondo perduto: lo Stato eroga, direttamente o tramite fondi appositi, finanziamenti a fondo perduto per coprire una parte dei costi dell'intervento di efficientamento;
- finanziamenti agevolati, lo Stato eroga, direttamente o tramite enti terzi, finanziamenti a tasso agevolato e/o garantiti dallo Stato per incentivare l'efficientamento energetico;
- sgravi fiscali, nella forma di detrazioni dalle imposte sul reddito per gli anni successivi a quelli dell'intervento di efficientamento.

L'accesso a tali strumenti da parte delle famiglie in condizioni di povertà energetica potrebbe essere ostacolato dai seguenti fattori:

- la capacità dei potenziali beneficiari di valutare i benefici del meccanismo di incentivazione e di attivarsi per ottenerli potrebbe essere limitata. Ad esempio, un intervento sussidiato attraverso sgravi fiscali richiede al potenziale beneficiario di:
  - confrontare il costo dell'intervento con il valore dei risparmi energetici futuri e del flusso di

risparmi fiscali attraverso cui il sussidio viene erogato;

- portare a termine un processo burocratico non banale per la richiesta del sussidio;
- individuare l'impresa che realizzi gli interventi e gestire la relazione con essa durante i lavori.

Si tratta di attività relativamente complesse, che potrebbe rappresentare una barriera per i soggetti in condizioni di povertà economica, spesso associate a bassi livelli di istruzione:

- soggetti in condizioni di povertà energetica potrebbero non disporre delle risorse finanziarie necessarie a pagare gli interventi al momento della loro realizzazione, a fronte di un sussidio erogato nel corso del tempo e/o delle risorse economiche necessarie a coprire la porzione del costo dell'intervento non sussidiata;
- le famiglie a basso reddito potrebbero non avere capienza fiscale<sup>61</sup> tale da permettere il pieno godimento del sussidio, qualora esso sia erogato nella forma di sgravi fiscali;
- gli incentivi alla riqualificazione energetica potrebbero risultare poco efficaci nei casi in cui il potenziale beneficiario abiti in condominio. Alcune tipologie di intervento di riqualificazione, quali quelli dedicati all'isolamento termico o al rinnovo

dell'impianto termico centralizzato, riguardano l'intero edificio. Preferenze diverse tra i condomini o frizioni nel coordinamento possono ostacolare la realizzazione di interventi desiderabili;

- il proprietario di una casa affittata potrebbe non essere sufficientemente incentivato a realizzare interventi di riqualificazione energetica, qualora, a causa di imperfezioni nel mercato delle locazioni, il valore della riqualificazione energetica (nella forma di minore spesa energetica) non possa essere completamente riflesso nel canone di locazione. Questo impedirebbe allo strumento di incentivazione di attivarsi nel caso in cui i poveri vivono in affitto.

Anche al fine di superare tali criticità, alcuni Paesi prevedono, in aggiunta alle forme di incentivazione dedicate alla generalità della popolazione, schemi dedicati specificatamente a contrastare la povertà energetica. I principali schemi di questo tipo a livello europeo sono: *Energy Company Obligation* (UK), *Dampoor KnapT OP!* (DE) *Social funds for energy management* (FR), *Eco-prêt à taux zero* (FR), *Energielening* (BE), *Ecopack* (BE), *Grants for social insulation projects for rental buildings* (BE), *Better Energy Warmer Homes* (IE), *Program priorytetowy Czyste Powietrze* (PL).

Una delle principali caratteristiche che rendono tali schemi accessibili anche da fasce della popolazione a basso reddito è costituita dalla presenza di un soggetto "promotore" dell'intervento che sia diverso dal beneficiario. Schemi quali *Energy Company Obligation* (UK), *Social funds for energy management* (FR), *Grants for social insulation projects for rental buildings* (BE) e *Better Energy Warmer Homes* (IE), prevedono che gli oneri legati all'attivazione dell'intervento (scelta dell'intervento migliore dal punto di vista economico, scelta dell'impresa per la realizzazione dei lavori, modalità di finanziamento e pagamento dell'intervento) siano a carico di soggetti terzi, diversi dal beneficiario.

Ad esempio, la misura *Energy Company Obligation* (UK) prevede che i fornitori di energia di medie e grandi dimensioni siano soggetti ad obblighi per la realizzazione di interventi di efficienza energetica dedicati agli utenti vulnerabili. Ad ogni fornitore vengono imposti target in termini di risparmi da conseguire sulle bollette dei beneficiari. Ad ogni tipologia di intervento (es. cappotto termico, sostituzione infissi, etc.) è associato un risparmio che contribuisce al raggiungimento del target. I soggetti obbligati sono quindi incentivati a proporre e realizzare interventi presso abitazioni di famiglie che

versano in condizioni di povertà energetica. Il beneficiario non sopporta alcun costo economico o finanziario e il costo della misura è interamente socializzato tramite le bollette degli utenti energetici. Tale schema si è dimostrato molto efficace nel garantire la realizzazione di interventi dedicati ad utenti vulnerabili: nel periodo 2015-2018 sono stati effettuati interventi che corrispondono a 6,46 miliardi di sterline di risparmi sulle bollette degli utenti vulnerabili<sup>62</sup>.

Un ulteriore esempio è rappresentato dallo schema *Habiter Mieux e Social funds for energy management* (FR). Tale schema prevede che i fondi pubblici siano gestiti dagli enti locali che, in collaborazione con servizi sociali, associazioni no-profit e venditori attivi sul territorio, ne decidono la destinazione (individuando i beneficiari) e le modalità di utilizzo (disegnando incentivi e sussidi ad hoc). Ciò consente di adeguare gli interventi alle condizioni sociologiche, climatiche, urbane ed economiche delle zone interessate da condizioni di povertà. Questo strumento è pensato per affiancare le politiche di livello nazionale dedicate alla riqualificazione energetica degli edifici, garantendo un aiuto aggiuntivo e «personalizzato» alle famiglie meno abbienti.

Infine, lo schema belga *Grants for social insulation projects for rental buildings* prevede la figura di un «soggetto promotore», riconosciuta dall'autorità pubblica, che propone e realizza gli interventi di riqualificazione energetica il cui costo è interamente sostenuto dallo Stato.

Un'altra caratteristica è quella di una maggiore "intensità" del contributo o dell'incentivo. Ad esempio, gli schemi *Energy Company Obligation* (UK), *Social funds for energy management* (FR), *Grants for social insulation projects for rental buildings* (BE) e *Better Energy Warmer Homes* (IE) prevedono che una quota rilevante dei costi dell'intervento (fino ad arrivare al 100%) sia a carico dello Stato o socializzata fra gli utenti del mercato energetico. Inoltre, gli schemi *Dampoor KnapT OP!* (DE), *Eco-prêt à taux zero* (FR), *Energielening* (BE), *Ecopack* (BE) e *Program priorytetowy Czyste Powietrze* (PL) prevedono finanziamenti agevolati ad un tasso di interesse minore (fino ad arrivare ad un tasso zero) rispetto a quelli offerti alla generalità della popolazione. Tali schemi possono prevedere condizioni di accesso meno stringenti ai finanziamenti prevedendo forme di garanzia prestate dallo Stato.





## BOX - L'impatto positivo della Finanza Etica

Banca Etica - T. Rondinella e S. Grillo

Banca Etica è nata a Padova nel 1999 ed è l'unico istituto di credito in Italia che opera interamente secondo i principi della **Finanza Etica**: trasparenza, partecipazione, sobrietà, efficienza, attenzione agli impatti sociali e ambientali dei finanziamenti erogati.

Attraverso il credito, la Banca ha l'obiettivo di orientare lo sviluppo dell'economia reale verso attività che hanno un impatto ambientale e sociale positivo. Per questo **esclude** dai suoi investimenti:

- produzione e commercializzazione di armi;
- attività con evidente impatto negativo sull'ambiente;
- utilizzo e sviluppo di fonti energetiche e di tecnologie rischiose per l'uomo e l'ambiente;
- sfruttamento del lavoro minorile, violazione dei diritti della persona, non rispetto delle garanzie contrattuali;
- allevamenti animali intensivi;
- esclusione/emarginazione delle minoranze o di intere categorie della popolazione;
- rapporto diretto con regimi che notoriamente non rispettino i diritti umani e/o che siano gravemente responsabili della distruzione dell'ambiente;
- attività di ricerca in campo scientifico che conducano ad esperimenti su soggetti deboli o non tutelati o su animali;
- mercificazione del sesso;
- gioco d'azzardo.

Grazie ad un originale processo di valutazione del credito che si caratterizza per la capacità di valutare il merito creditizio alla luce sia di elementi economici (l'analisi tecnica) che di elementi non economici (la valutazione della sensibilità sociale, ambientale, etica, realizzata grazie al lavoro dei soci valutatori volontari attivi sul territorio), Banca Etica seleziona per i suoi finanziamenti esclusivamente i progetti di imprese e organizzazioni che sono stati valutate positivamente non solo da un punto di vista della sostenibilità economica ma che avranno un impatto positivo sull'ambiente e le persone. I principali settori di impiego di Banca Etica sono:

- sistema di welfare: servizi sociosanitari, housing sociale, microcredito assistenziale;
- efficienza Energetica ed Energie Rinnovabili: coibentazione immobili, cogenerazione, solare termico, solare fotovoltaico, eolico, idroelettrico;
- ambiente: gestione dei rifiuti, riciclaggio delle materie prime, produzioni eco-compatibili;
- biologico: produzione e commercializzazione di prodotti biologici;
- cooperazione internazionale: cooperazione allo sviluppo riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri e/o da Istituzioni Sovranazionali, microfinanza, finanza etica e solidale;
- animazione socio-culturale: educazione, cultura, sport per tutti, centri giovanili, ecc.;
- commercio equo e solidale;
- realtà economiche con forte connotazione sociale come le organizzazioni che gestiscono beni confiscati alla mafia;
- impresa sociale;

- impresa civile e responsabile: attività imprenditoriali che, facendo riferimento ai principi della 'economia civile', contemplino anche l'inserimento di criteri sociali, solidali e ambientali (c.d. Di Responsabilità Sociale d'Impresa - RSI), superando la dicotomia "profit/non profit" e privilegiando, invece, il concetto di "beneficio sociale per la comunità locale".

Ogni finanziamento accordato a imprese ed organizzazioni è pubblico e consultabile su [www.bancaetica.it/finanziamenti](http://www.bancaetica.it/finanziamenti) per ottemperare alla promessa di totale trasparenza dichiarata nello statuto della banca.

### Finanziamenti ad imprese attive con un impatto ambientale positivo

Nel 2019 Banca Etica ha erogato nuove linee di finanziamento per **38 milioni** di euro a **111 organizzazioni** che hanno utilizzato il credito ricevuto per finanziare attività di contrasto al cambiamento climatico. In quest'area si collocano realtà che hanno installato impianti di produzione di energia derivante da fonti rinnovabili (fotovoltaico in primis, ma anche eolico), o che hanno convertito quota parte del loro approvvigionamento energetico a favore delle energie rinnovabili. Rientrano in quest'area anche gli investimenti per l'efficiamento energetico e le attività che offrono servizi con questa finalità. Sono qui comprese anche attività di educazione e formazione sul tema del cambiamento climatico e realtà che si occupano di innovazione tecnologica finalizzata all'utilizzo e la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Inoltre, nel 2019 Banca Etica ha finanziato con **18 milioni** di euro aggiuntivi **85 organizzazioni** che hanno utilizzato il credito ricevuto per realizzare attività di tutela dell'ambiente.

In quest'area sono presenti organizzazioni che svolgono attività ispirate ai principi di riciclo, recupero e riuso secondo i criteri dell'economia circolare. Vi sono poi organizzazioni che si occupano di trattamento di acque reflue e di gestione di impianti di depurazione, oppure che si occupano di educazione ambientale, di rigenerazione urbana, comprese alcune organizzazioni che fanno parte di importanti movimenti ecologisti.

Ulteriori **18 milioni** di euro sono stati erogati a **130 organizzazioni** che hanno utilizzato il credito ricevuto per finanziare attività legate all'agricoltura biologica. In quest'area vi sono sia le organizzazioni che producono secondo disciplinari certificati di agricoltura biologica, sia altre realtà che coltivano su scala limitata e con forti legami con il territorio (la c.d. "agricoltura contadina" o "familiare"), in ogni caso rispettose dell'ambiente e delle persone coinvolte. Sono altresì comprese le attività di agricoltura sociale e di allevamento e pesca attraverso modalità di produzione non intensive e a basso impatto ambientale. Sono infine compresi i trasformatori dei prodotti e le attività di rivendita di prodotti

biologici certificati.

### Il sostegno alla conversione energetica delle abitazioni

I mutui di Banca Etica dedicati a persone (individui e famiglie) sono nella maggioranza dei casi formulati specificamente per rispondere a bisogni che possiamo considerare "ad impatto". In particolare il **Mutuo "Casa verde"** è stato concepito per le abitazioni che adottano soluzioni di efficienza energetica o per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Esso prevede tassi scontati per l'acquisto, costruzione, ristrutturazione delle abitazioni che rispondono a requisiti di riduzione dell'impatto ambientale, quali:

- abitazioni a fabbisogno massimo di energia primaria pari a 50 kWh a mq per anno;
- abitazioni in cui almeno il 50% del finanziamento viene destinato alla ristrutturazione, e almeno il 30% delle spese di ristrutturazione avvengono per interventi di risparmio energetico;
- ristrutturazioni di abitazione in cui almeno il 30% del finanziamento viene destinato a interventi di risparmio energetico.

Banca Etica promuove anche prestiti finalizzati a interventi di eco-sostenibili sulla propria abitazione come nel caso del **Prestito Bene Comune**, attivabile anche al fine di acquistare elettrodomestici con categoria energetica da A+, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, veicoli elettrici, ibridi o alimentati a GPL e metano.

Attraverso specifici mutui chirografari alle organizzazioni, inoltre, si supportano anche interventi di eco-efficienza di immobili e impianti (mutuo **Energia Efficiente**), così come interventi di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili (mutuo **Energia Corporate**).

La sede centrale di Banca Etica a Padova



Fonte: Banca Etica



### BOX - Le caratteristiche dei progetti di Social Housing Bond di Cassa Depositi e Prestiti

La rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, innovazione e sostenibilità sono gli elementi alla base delle iniziative promosse dal Gruppo Cassa Depositi e Prestiti (CDP), soprattutto grazie all'operatività del Fondo Investimenti per l'Abitare (FIA). Tutti gli interventi di social housing, infatti, oltre a caratterizzarsi per la minimizzazione del consumo di nuovo territorio, comprendono progetti di recupero e rifunzionalizzazione di aree degradate o dismesse. Le iniziative contribuiscono alla riqualificazione di molti quartieri, spesso periferici, con importanti ricadute sulla promozione dell'innovazione a tutti i livelli: dal concept architettonico-sociale ai materiali, dai sistemi costruttivi orientati all'efficienza energetica (minimo classe B), fino all'implementazione di modelli gestionali capaci di promuovere la coesione sociale.

Il Social Housing si è inoltre affermato come servizio abitativo che favorisce il senso di comunità, di appropriazione dei luoghi e di partecipazione da parte degli inquilini, contribuendo al miglioramento della sostenibilità economico-finanziaria degli

interventi. I tanti progetti di social housing promossi da CDP hanno portato a realizzare alloggi in oltre 100 comuni.

Nei prossimi anni è prevista la realizzazione di più di 260 interventi in tutta Italia, con un focus sulle nuove esigenze abitative. Infatti, con la realizzazione di 20.000 alloggi sociali e 8.500 posti letto in residenze temporanee e studentesche, si vuole puntare in particolare sui bisogni di giovani (student housing) e anziani (senior housing).

Il ruolo primario di CDP nel settore consente la diffusione delle migliori pratiche (immobiliari, sociali e finanziarie) tra gli operatori del mercato e la definizione di benchmark di innovazione ed efficientamento.

CDP ha emesso il primo Social Housing Bond, destinato a investitori istituzionali. Un'operazione, per un valore nominale pari a 750 milioni di euro, i fondi raccolti saranno utilizzati (secondo i criteri descritti nel "CDP Green, Social and Sustainability Bond Framework") per supportare interventi di edilizia residenziale sociale, con iniziative

dedicate alle fasce di popolazione più deboli, prive dei requisiti per accedere alle liste dell'Edilizia Residenziale Pubblica, ma che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato per ragioni economiche o per l'assenza di un'offerta adeguata offrendo soluzioni concrete per il raggiungimento dei Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite 1 e 11 (rispettivamente "Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo" e "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, flessibili e sostenibili").

L'iniziativa si inserisce in un piano di emissioni di CDP dedicate alla finanza sostenibile e segue il lancio dei "Social Bond" (nel 2017 e 2019) e del "Sustainability Bond" (nel 2018), confermando l'impegno di CDP per l'edilizia sociale e per lo sviluppo sostenibile del Paese.

L'iniziativa ha fatto registrare numeri da record: oltre 5 miliardi di euro di richieste da 270 investitori, di cui il 65% esteri. I fondi raccolti saranno utilizzati per supportare la realizzazione di nuovi interventi nell'ambito del social housing.

Un altro elemento è quello dell'assenza di anticipazioni finanziarie da parte del beneficiario per la realizzazione degli interventi. Alcuni schemi prevedono che l'intero costo *upfront* per la realizzazione dell'intervento sia sostenuto dall'autorità pubblica o da enti terzi da essa delegati. Gli schemi *Energy Company Obligation* (UK), *Grants for social insulation projects for rental buildings* (BE) e *Better Energy Warmer Homes* (IE) prevedono, ad esempio, che gli interventi siano realizzati e finanziati in toto da soggetti terzi.

In alcuni casi non è previsto alcun onere per il proprietario di una casa in affitto a famiglie indigenti: in Gran Bretagna lo schema *Energy Company Obligation* (UK) copre interamente i costi degli interventi di riqualificazione anche nel caso in cui l'edificio non sia di proprietà del beneficiario. All'affittuario basterà ottenere il consenso del proprietario per eseguire i lavori. Lo schema belga *Grants for social insulation projects for rental buildings* prevede invece interventi di riqualificazione per progetti di isolamento termico dedicati esclusivamente ad appartamenti in affitto. Il costo degli interventi è interamente sostenuto tramite fondi pubblici. Il soggetto promotore fa da intermediario fra inquilini e proprietari delle abitazioni per la definizione dell'accordo e svolge le pratiche relative alla richiesta di sussidio. Il proprietario dell'abitazione non potrà aumentare il costo dell'affitto in seguito agli

interventi di efficientamento energetico o interrompere prematuramente la locazione.

In alcuni casi è prevista la possibilità di estendere gli incentivi anche ad abitazioni adiacenti a quelle abitate da poveri energetici. Lo schema *Energy Company Obligation* (UK) prevede che il costo dell'intervento di riqualificazione dell'intero edificio venga sostenuto tramite fondi pubblici ogniqualvolta un condominio è occupato da famiglie che versano in condizioni di povertà energetica per almeno il 67% (c.d. "2:1 ratio").

Infine, alcuni Stati europei prevedono incentivi specifici per la ristrutturazione degli edifici residenziali pubblici<sup>63</sup>. Tali strumenti non sono dedicati specificatamente all'efficientamento energetico, ma alla ristrutturazione completa delle abitazioni. Tipicamente tali schemi prevedono l'uso combinato di finanziamenti agevolati e contributi diretti da parte dello Stato per incentivare la ristrutturazione<sup>64</sup>. L'erogazione dei contributi dipende dal raggiungimento di standard di qualità predeterminati, che possono essere anche legati anche alla classificazione energetica degli edifici a valle dell'intervento di riqualificazione. La maggior parte degli schemi prevede che il costo degli interventi sia, almeno parzialmente, riflesso nei canoni di locazione e/o nella spesa energetica degli affittuari.

Esempi di misure dedicate specificatamente alla riqualificazione energetica dell'edilizia popolare sono *Energiesprong* (NL) ed *Eco-prêt Logement social* (FR) che prevedono finanziamenti a tasso agevolato garantiti dallo Stato. In particolare, lo schema olandese prevede che i costi degli interventi siano coperti dai risparmi

ottenuti sulla bolletta degli affittuari, che continueranno a sostenere la stessa spesa energetica che sostenevano prima della riqualificazione dell'edificio; lo schema è quindi dedicato alla riduzione dei consumi ed al miglioramento delle condizioni di vita dei residenti, piuttosto che all'abbattimento delle spese energetiche.

## APPENDICE

Tabella 1 - Principali indicatori di povertà energetica. Livello regionale, anno 2018

	PIE	VDA	LOM	TAA	VEN
<b>2M</b>	15,42%	16,22%	17,48%	21,78%	15,65%
<b>LIHC</b>	4,61%	2,40%	4,75%	5,23%	5,18%
<b>10%-Indicator</b>	22,97%	26,05%	14,08%	10,81%	18,44%
<b>EElQ-1</b>	6,83%	6,58%	4,85%	4,61%	5,76%
<b>M/2</b>	16,49%	18,75%	16,11%	17,03%	14,14%
<b>LIHC-PNIEC</b>	5,25%	6,99%	6,95%	13,07%	5,26%
Indicatore	FVG	LIG	EMR	TOS	UMB
<b>2M</b>	17,88%	16,88%	14,70%	14,88%	14,24%
<b>LIHC</b>	4,87%	4,54%	3,78%	2,58%	4,63%
<b>10%-Indicator</b>	15,27%	9,51%	15,49%	7,12%	17,14%
<b>EElQ-1</b>	5,76%	3,99%	5,19%	4,41%	5,70%
<b>M/2</b>	14,02%	9,23%	15,58%	13,87%	15,22%
<b>LIHC-PNIEC</b>	7,03%	7,27%	6,63%	6,17%	5,42%
Indicatore	MAR	LAZ	ABR	MOL	CAM
<b>2M</b>	13,16%	11,54%	12,82%	8,72%	8,68%
<b>LIHC</b>	6,51%	3,79%	5,87%	7,56%	10,12%
<b>10%-Indicator</b>	14,49%	10,54%	12,50%	20,14%	10,02%
<b>EElQ-1</b>	5,53%	4,55%	5,53%	5,66%	4,77%
<b>M/2</b>	15,05%	12,73%	11,29%	12,57%	9,91%
<b>LIHC-PNIEC</b>	4,30%	6,73%	3,97%	7,83%	12,36%
Indicatore	PUG	BAS	CAL	SIC	SAR
<b>2M</b>	8,42%	10,38%	9,68%	15,94%	10,85%
<b>LIHC</b>	10,33%	12,20%	12,20%	11,01%	9,15%
<b>10%-Indicator</b>	13,02%	21,72%	17,88%	17,68%	13,40%
<b>EElQ-1</b>	5,27%	6,07%	5,83%	5,73%	4,90%
<b>M/2</b>	11,70%	11,24%	13,06%	8,72%	10,10%
<b>LIHC-PNIEC</b>	7,14%	8,30%	12,65%	16,83%	10,87%

Fonte: Elaborazione ENEA su dati Istat

## NOTE

- <sup>1</sup> OECD (2019): "Financing climate objectives in cities and regions to deliver sustainable and inclusive growth: Case study". OECD Environment Policy Paper, 7, 2019, Organization for Economic Cooperation and Development, Parigi.
- <sup>2</sup> Si vedano: COM(2010) 2020 – 03.03.2010; COM(2015) 80 – 25.02.2015; COM(2018) 773 – 28.11.2018; COM (2019) 640 – 11.12.2019
- <sup>3</sup> S.Bouzarovski, S.Tirado Herrero (2015), "The energy divide: integrating energy transitions, regional inequalities and poverty trends in the European Union", in *European Urban and Regional Studies*, 1(18)
- <sup>4</sup> <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/d67208a0-1281-11ea-8c1f-01aa75ed71a1/language-it/format-HTML>
- <sup>5</sup> [https://www.fondazionevilupposostenibile.org/wp-content/uploads/dlm\\_uploads/Dossier\\_Pandemia-e-sfide-green-del-nostro-tempo-web.pdf](https://www.fondazionevilupposostenibile.org/wp-content/uploads/dlm_uploads/Dossier_Pandemia-e-sfide-green-del-nostro-tempo-web.pdf)
- <sup>6</sup> OCSE (2020), How's Life? 2020: Measuring Well-Being - <https://www.oecd.org/italy/Better-Life-Initiative-country-note-Italy.pdf>
- <sup>7</sup> Global Buildings Performance Network (2020) - Decarbonization Policies in the Buildings and Construction Sector - <https://www.gbpn.org/news/report-decarbonization-policies-buildings-and-construction-sector>
- <sup>8</sup> Kate Raworth - Doughnut Economics, 2017 - Edizioni Ambiente
- <sup>9</sup> F. Barca, 15 proposte, [www.forumdisuguaglianzeediversita.org](http://www.forumdisuguaglianzeediversita.org), 2019.
- <sup>10</sup> Galeotti, M. (2019) Economia sostenibile e sviluppo umano. In Fondazione Lombardia per l'Ambiente (ed.), *Sviluppo umano e ambiente*, Milan, 53-82
- <sup>11</sup> D. Putnam Robert D., *Bowling alone. The collapse and revival of American Community*. New York, Touchstone-Simon&Scuster, (2000). Traduzione a cura di Roberto Carocci, *Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in America*, Urbino, il Mulino (2008). p.17
- <sup>12</sup> Richard Wilkinson, Kate Pickett "La misura dell'anima. Perché le disuguaglianze rendono le società più infelici" (2012)
- <sup>13</sup> Si veda la ricerca curata da Nomisma per Federcasa nel 2019 su "Il ruolo dell'Edilizia Residenziale Pubblica negli interventi di rigenerazione delle periferie. Stato di fatto e prospettive future".
- <sup>14</sup> Poggio, T., & Boreiko, D. (2017). Social housing in Italy: old problems, older vices and some new virtues? *Critical Housing Analysis*, 4(1), 112.
- <sup>15</sup> [https://www.federcasa.it/wp-content/uploads/2018/12/01-Federcasa-Infoma\\_GIUGNO.pdf](https://www.federcasa.it/wp-content/uploads/2018/12/01-Federcasa-Infoma_GIUGNO.pdf)
- <sup>16</sup> <https://www.gnefinance.com/>
- <sup>17</sup> <https://www.europace2020.eu/>
- <sup>18</sup> <https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en>
- <sup>19</sup> Grey, C. N. B., Schmieder-Gaite, T., Jiang, S., Nascimento, C., & Poortinga, W. (2017). Cold homes, fuel poverty and energy efficiency improvements: a longitudinal focus group approach. *Indoor and Built Environment*, 26(7), 902–913.
- <sup>20</sup> Shipworth, M. (2000). Motivating home energy action. *Australian Greenhouse Office*.
- <sup>21</sup> McMichael, M. H. (2011). *Social capital and the diffusion of energy-reducing innovations in UK households*. UCL (University College London).
- <sup>22</sup> Lyon, T. P. (2005). Social capital and economic growth in Italy; 1970–1995. *Kelley School of Business, Indiana University*.
- <sup>23</sup> Briceno, T., & Stagl, S. (2006). The role of social processes for sustainable consumption. *Journal of Cleaner Production*, 14(17), 1541–1551.
- <sup>24</sup> McMichael, M. H. (2011). *Social capital and the diffusion of energy-reducing innovations in UK households*. UCL (University College London).
- <sup>25</sup> Vedi McBride D. (2014). Power to the People: The Role of Social Capital in Promoting Domestic Energy Efficiency; Walker, G., Devine-Wright, P., Hunter, S., High, H., & Evans, B. (2010). Trust and community: Exploring the meanings, contexts and dynamics of community renewable energy. *Energy Policy*, 38(6), 2655–2663.
- <sup>26</sup> Bock und Polach, C. von B., Kunze, C., Maaß, O., & Grundmann, P. (2015). Bioenergy as a socio-technical system: The nexus of rules, social capital and cooperation in the development of bioenergy villages in Germany. *Energy Research & Social Science*, 6, 128–135
- <sup>27</sup> Scarpellini, Riviera-Torres, Suárez-Perales, Aranda-Usón (2015). Analysis of energy poverty intensity from the perspective of the regional administration: Empirical evidence from households in southern Europe, *Energy Policy*, 86, 729–738.
- <sup>28</sup> Nathwani, Kammen (2019). Affordable Energy for Humanity: A Global Movement to Support Universal Clean Energy Access, *Proceedings of the IEEE*, 107 (9).
- <sup>29</sup> Nathwani, Kammen (2019). Affordable Energy for Humanity: A Global Movement to Support Universal Clean Energy Access, *Proceedings of the IEEE*, 107 (9).
- <sup>29</sup> Per un possibile approfondimento si possono citare, a titolo di esempio, alcune ricerche:
- Dubois, Meier (2016). *Energy affordability and energy inequality in Europe: Implications for policymaking*, *Energy Research & Social Science*, 18, 21–35. Caso Europa orientale e meridionale che rileva il fatto che le misure a supporto del reddito non mirano alle cause della povertà energetica ma solamente ai suoi sintomi e conclude in generale sostenendo che impattano meglio gli interventi/strumenti a supporto dei progetti di efficientamento energetico più che gli aiuti diretti a supporto del reddito.
  - Phoumin, Kimura, (2019). *Cambodia's energy poverty and its effects on social wellbeing: Empirical evidence and policy implications*, *Energy Policy*, 132, 283–289. Caso Cambogia dal quale emerge che la povertà energetica delle famiglie è fortemente associata al tipo di combustibile utilizzato e al basso consumo di (inaccessibile) energia pulita.
  - Sovacool (2015). *Fuel poverty, affordability, and energy justice in England: Policy insights from the Warm Front Program*, *Energy*, 93, 361-371. Caso Inghilterra dal quale molto si può imparare rispetto ai vantaggi di una buona targettizzazione dei destinatari delle misure adottate.
  - Teller-Elsberg, Sovacool, Smith, Laine (2016). *Fuel poverty, excess winter deaths, and energy costs in Vermont: Burdensome for whom?*, *Energy Policy*, 90, 81–91. Caso Vermont che conclude con delle utili raccomandazioni per la policy.
- <sup>30</sup> Zoppelletto, A. (2019). Approcci multi-stakeholder nell'inclusione delle fasce deboli. In: Avesani M., Zoppelletto A., Marini S., (a cura di) Gamberoni E., Zarrì L., "Scintille di innovazione imprenditiva. La responsabilità sociale di territorio tra presente e futuro", MAG Edizioni, Verona, pp. 87-156. Scaricabile al link: <http://magverona.it/prodotti-cooperiamo/>.
- <sup>31</sup> Milin, C., Rakhimova, L., Zugravu, N. and Bullier, A. (2012), FRESH: Financing energy refurbishment for social housing — final publishable report, International Consulting on Energy, BoulogneBillancourt
- <sup>32</sup> Op 't Veld, P. (2009), Ecolish: energy exploitation and performance contracting for low income and social housing — final publishable report, Cauberg-Huygen Consulting Engineers.
- <sup>33</sup> Galvin, R. and Sunikka-Blank, M. (2016), 'Quantification of (p)rebound effects in retrofit policies: why does it matter?' *Energy*, Vol. 95, pp. 415-424.
- <sup>34</sup> [https://ec.europa.eu/energy/topics/markets-and-consumers/energy-consumer-rights/energy-poverty\\_en?redir=1](https://ec.europa.eu/energy/topics/markets-and-consumers/energy-consumer-rights/energy-poverty_en?redir=1)

- <sup>35</sup> Articolo 3, comma 3 del Regolamento UE 2018/1999 sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018R1999&from=EN>
- <sup>36</sup> Articolo 29 della Direttiva UE 2019/944 relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:32019L0944&from=EN>
- <sup>37</sup> Per maggiori informazioni: EU Energy Poverty Observatory (EPOV): <https://www.energy-poverty.eu/indicators-data>
- <sup>38</sup> <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/DDN-20190131-1>
- <sup>39</sup> <http://bpie.eu/wp-content/uploads/2015/10/Alleviating-fuel-poverty.pdf>
- <sup>40</sup> [https://www.acer.europa.eu/Official\\_documents/Acts\\_of\\_the\\_Agency/Publication/ACER%20Market%20Monitoring%20Report%202015%20-%20CONSUMER%20PROTECTION%20AND%20EMPOWERMENT.pdf](https://www.acer.europa.eu/Official_documents/Acts_of_the_Agency/Publication/ACER%20Market%20Monitoring%20Report%202015%20-%20CONSUMER%20PROTECTION%20AND%20EMPOWERMENT.pdf)
- <sup>41</sup> Boardman, B. (1991): Fuel Poverty from Cold Homes to Affordable Warmth. Belhaven Press, Londra, Regno Unito.
- <sup>42</sup> Hills, J. (2011): "Fuel poverty: the problem and its measurement". CASE report, 69, Department for Energy and Climate Change, Londra, Regno Unito
- <sup>43</sup> Faiella, I; Lavecchia, L. (2014): "La povertà energetica in Italia". Questioni di Economia e Finanza, Banca d'Italia Occasional Papers, 240, ottobre 2014.
- <sup>44</sup> <https://www.enea.it/it/seguici/pubblicazioni/pdf-volumi/2018/raee-2018-executivesummary-en.pdf>
- <sup>45</sup> <https://unstats.un.org/sdgs/report/2016/goal-07/>
- <sup>46</sup> <https://www.energysufficiency.org/about/living-well-within-the-limits-the-credo-of-this-project/>
- <sup>47</sup> <https://www.energy-poverty.eu/guidance-policy-makers>
- <sup>48</sup> [http://aei.pitt.edu/87904/1/pub\\_7789\\_energy-poverty-in-europe.pdf](http://aei.pitt.edu/87904/1/pub_7789_energy-poverty-in-europe.pdf)
- <sup>49</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018IR5877&from=EN>
- <sup>50</sup> [https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/PNIEC\\_finale\\_17012020.pdf](https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/PNIEC_finale_17012020.pdf)
- <sup>51</sup> Per depurare le differenze indotte dall'ampiezza familiare, le variabili di spesa sono normalizzate attraverso la scala di equivalenza di Carbonaro (1985): "Nota sulle scale di equivalenza"; in Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione; Primo rapporto sulla povertà in Italia, 153-159; Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato; Roma.
- <sup>52</sup> Per maggiori dettagli sulla metodologia, si veda Faiella, I; Lavecchia, L. (2014): "La povertà energetica in Italia". Questioni di Economia e Finanza, Banca d'Italia Occasional Papers, 240, ottobre 2014
- <sup>53</sup> Si veda: "SEN 2017 – Strategia Energetica Nazionale". Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 10 novembre 2017; "Piano Nazionale Integrato Energia e Clima". Ministero dello Sviluppo Economico; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Ministero dei Trasporti, dicembre 2019.
- <sup>54</sup> In alcuni casi il supporto può assumere la forma di un rimborso invece che di uno sconto in bolletta. Ai fini della nostra analisi tratteremo le due casistiche congiuntamente.
- <sup>55</sup> Quali Pension Credit, Income Support e Income-based Jobseeker's Allowance
- <sup>56</sup> Lo schema Cold Weather Payment (UK) si differenzia dagli altri schemi analizzati in quanto l'erogazione del sussidio viene attivata solo nei casi in cui temperatura registrata è uguale o inferiore a 0° Celsius per 7 giorni consecutivi.
- <sup>57</sup> Gli schemi Cold Weather Payment (UK) e Belastingvermindering energiebelasting (NL) sono invece finanziati tramite la fiscalità generale.
- <sup>58</sup> Insight\_E, "Measures to protect vulnerable consumers in the energy sector: an assessment of disconnection safeguards, social tariffs and financial transfers", 2016.
- <sup>59</sup> A questi strumenti sono riconducibili ad esempio i servizi di comparazione delle offerte, e le misure a sostegno di gruppi d'acquisto.
- <sup>60</sup> Per una rassegna completa dei principali strumenti utilizzati a livello europeo si veda: European Commission, *Synthesis Report on the assessment of Member States' building renovation strategies*, 2016.
- <sup>61</sup> Per capienza fiscale intendiamo la capacità del contribuente di abbattere l'imposta sul reddito utilizzando le detrazioni fiscali. Se l'ammontare delle detrazioni supera l'imposta dovuta, allora il contribuente non sarà in grado di godere appieno delle detrazioni a cui ha diritto.
- <sup>62</sup> Lo schema ECO prevede che i risparmi target e quelli ottenuti in seguito agli interventi di riqualificazione energetica siano valorizzati considerando l'intera vita utile dell'intervento. Ad ogni categoria di intervento sono assegnati vita utile risparmi standard.
- <sup>63</sup> A proposito si veda anche: Housing Europe, "The financing of renovation in the social housing sector", 2018.
- <sup>64</sup> Uniche eccezioni note sono gli schemi adottati in Austria e Germania, che non prevedono alcun contributo diretto ma si basano esclusivamente sui finanziamenti agevolati.